

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-03-2019

NAZIONALE

AVVENIRE	08/03/2019	9	Centro Italia, l'altro terremoto Spopolamento e burocrazia <i>Giancarlo Salemi</i>	3
CORRIERE DELLA SERA	08/03/2019	19	Luigi e Candida rientrano a casa dopo il sisma È un sogno <i>Nicola Catenaro</i>	4
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	08/03/2019	6	Xylella, ecco il decreto ascoltati gli agricoltori = Per Xylella e gelate 2018 c'è il decreto di Centinaio <i>Redreg</i>	5
LIBERO	08/03/2019	10	L'Italia, fogna a cielo aperto Scarichi illegali in 789 Comuni <i>Tiziana Lapelosa</i>	6
MESSAGGERO	08/03/2019	17	Sisma, pronti 8 nuovi progetti per il rilancio del Centro Italia <i>Giusy Franzese</i>	8
SECOLO XIX	08/03/2019	11	Caldo e piogge scarse È allarme per il Po <i>Redazione</i>	9
SOLE 24 ORE	08/03/2019	12	Nomisma, otto piani per il post terremoto <i>An.mari.</i>	10
STAMPA	08/03/2019	17	Pianura Padana dopo lo smog ora è allarme siccità = Caldo e piogge scarse prosciugano il Po La crisi idrica colpisce la Pianura Padana <i>Paolo Baroni</i>	11
STAMPA	08/03/2019	36	Clorofilla Com'è difficile la vita degli alberi secolari in città = Com'è difficile la vita in città degli alberi secolari <i>Paolo Alberto Pejrone Fusari</i>	13
TEMPO	08/03/2019	8	Gli otto progetti per velocizzare la ricostruzione <i>Redazione</i>	15
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	07/03/2019	1	Individuate due sagome sul Nanga Parbat - <i>Redazione</i>	16
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	07/03/2019	1	Trieste, ragazzo scivola e muore sul sentiero Rilke <i>Redazione</i>	17
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	07/03/2019	1	Riscaldamento globale, l'aumento delle zone umide pu? essere positivo <i>Redazione</i>	18
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	07/03/2019	1	Il sisma sull'Etna del 26 dicembre ha rotto la faglia di Fiandaca <i>Redazione</i>	19
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	07/03/2019	1	Bruxelles deferisce Italia a Corte Ue su smog e fogne <i>Redazione</i>	20
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	07/03/2019	1	WWF consegna pi? di 700mila firme a Costa per salvare i mari dalla plastica <i>Redazione</i>	21
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	07/03/2019	1	Corte Ue annulla divieto accesso studi tossicit? <i>Redazione</i>	22
meteoweb.eu	07/03/2019	1	Alpinisti bloccati sul Monte Bianco: pericolo valanghe, sospesi i soccorsi - Meteo Web <i>Redazione</i>	23
meteoweb.eu	07/03/2019	1	Siccità in Veneto: deficit idrico confermato, possibile emergenza alle porte - Meteo Web <i>Redazione</i>	24
meteoweb.eu	07/03/2019	1	Maltempo: in salvo gli alpinisti bloccati sul Monte Bianco - Meteo Web <i>Redazione</i>	25
meteoweb.eu	07/03/2019	1	Maltempo Friuli, Zannier: "Assegnati 500mila metri cubi da esboscare" - Meteo Web <i>Redazione</i>	26
meteoweb.eu	07/03/2019	1	Groenlandia, pioggia anche in inverno: ghiacciai a rischio scioglimento - Meteo Web <i>Redazione</i>	27
meteoweb.eu	07/03/2019	1	Clima, allarme in Groenlandia: l'eccesso di pioggia accelera lo scioglimento dei ghiacciai - Meteo Web <i>Redazione</i>	28
meteoweb.eu	07/03/2019	1	Agricoltura, Coldiretti lancia l'allarme: temperature alte per la stagione, "sul Po sembra piena estate" - Meteo Web <i>Redazione</i>	29
meteoweb.eu	07/03/2019	1	Calamità naturali: e-GEOS (Telespazio/ASI) gestirà due progetti cruciali per la gestione di emergenze e crisi - Meteo Web <i>Redazione</i>	30
meteoweb.eu	07/03/2019	1	Montagna: in corso il recupero di 2 alpinisti bloccati sul Monte Bianco - Meteo Web <i>Redazione</i>	31
ansa.it	07/03/2019	1	Ragazzo precipita da sentiero a picco sul mare, morto - Friuli V. G. <i>Redazione Ansa</i>	32
ansa.it	07/03/2019	1	Coldiretti Piemonte, preoccupa siccità - Piemonte <i>Redazione Ansa</i>	33

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-03-2019

ansa.it	07/03/2019	1	Due alpinisti bloccati su Monte Bianco - Valle d' Aosta <i>Redazione Ansa</i>	34
ansa.it	06/03/2019	1	Nelle rocce terrestri l'impronta del caos del Sistema Solare - Spazio & Astronomia <i>Redazione Ansa</i>	35
askanews.it	07/03/2019	1	Spazio, e-Geos guiderà due progetti cruciali per gestione emergenze <i>Redazione</i>	36
askanews.it	07/03/2019	1	Groenlandia, pioggia anche in inverno accelera scioglimento ghiacci <i>Redazione</i>	37
liberoquotidiano.it	07/03/2019	1	Siccit'? Coldiretti, in Veneto non ? ancora emergenza, ma il deficit idrico c`? <i>Redazione</i>	38
liberoquotidiano.it	07/03/2019	1	Rifiuti: Bottacin (Veneto), `da sempre attivi contro illeciti ambientali` <i>Redazione</i>	39
quotidiano.net	07/03/2019	1	Previsioni meteo, blitz di neve sulle Alpi. Lunedì "sfuriata invernale" in tutta Italia - Meteo <i>Quotidianonet</i>	40
corriere.it	07/03/2019	1	Terremoto nel Centro Italia, Luigi e Candida rientrano nella casa a Cittareale: È un sogno <i>Nicola Catenaro</i>	42
ilgiornale.it	07/03/2019	1	Passeggiata finita in tragedia. 14enne si schianta sulla scogliera <i>Redazione</i>	43
ilgiornale.it	07/03/2019	1	Nardi-Ballard, è finita: "Stop alle ricerche degli alpinisti dispersi" <i>Redazione</i>	44
ilmessaggero.it	07/03/2019	1	Allarme alberi, dopo i crolli per il forte vento il Comune riapre i parchi <i>Redazione</i>	45
ilmessaggero.it	07/03/2019	1	Terremoto, latte bio e gestione imprenditoriale delle seconde case: i progetti di Nomisma per il rilancio <i>Redazione</i>	46
ilmessaggero.it	07/03/2019	1	Fienile a fuoco a Colle di Tora, a Cittareale le fiamme minacciano la rete elettrica a media tensione <i>Redazione</i>	47
ilsecoloxix.it	07/03/2019	1	Maltempo, il mare preoccupa (di nuovo) Santa Margherita Ligure Video Levante XIX TV Multimedia Il Secolo XIX <i>Redazione</i>	48
lapresse.it	07/03/2019	1	Maltempo al Nord, sereno al Sud: il meteo del 7 e 8 marzo <i>Redazione</i>	49
lapresse.it	07/03/2019	1	Due alpinisti bloccati sulla Tour Ronde, intervento in corso sul Bianco <i>Redazione</i>	50
lastampa.it	07/03/2019	1	Due alpinisti sono bloccati in vetta alla Tour Ronde ed è impossibile andare a prenderli <i>Redazione</i>	51
lastampa.it	07/03/2019	1	Valanga minaccia le abitazioni: le riprese dal portico di una casa <i>Redazione</i>	52
lastampa.it	07/03/2019	1	Il Soccorso alpino cerca di raggiungere due lituani bloccati in vetta alla Tour Ronde <i>Redazione</i>	53
lastampa.it	07/03/2019	1	Imperia, al via gli incontri per il nuovo Piano di Protezione civile <i>Redazione</i>	54
lastampa.it	07/03/2019	1	Simonetta Di Pippo: "La sfida dello spazio per difendere ambiente e pianeta" <i>Redazione</i>	55
lastampa.it	07/03/2019	1	Il terremoto del 2016 legato alla stessa faglia "dormiente" che spaccò il Colosseo 1600 anni fa <i>Redazione</i>	58
lastampa.it	07/03/2019	1	Dispersi sul Nanga Parbat, individuate due sagome con il telescopio <i>Redazione</i>	59
lastampa.it	07/03/2019	1	Due alpinisti sono bloccati in vetta alla Tour Ronde, a quasi 3.800 metri <i>Redazione</i>	60
protezionecivile.gov.it	07/03/2019	1	Protezione civile: il Consiglio europeo adotta nuove norme per rafforzare il sostegno in caso di catastrofi <i>Redazione</i>	61
radioradicale.it	07/03/2019	1	Convegno: Ripartire dopo il Sisma del centro Italia <i>Redazione</i>	62

NOMISMA PRESENTA 15 PROGETTI PER RENDERE LE ZONE NUOVAMENTE ATTRATTIVE
Centro Italia, l'altro terremoto Spopolamento e burocrazia

[Giancarlo Salemi]

PER LE Centro Italia, l'altro terremoto Spopolamento e burocrazia G! ANCARr. SALEMI Roma Non si vedono tante ruspe e gru nei paesi del Centro Italia colpiti dal terremoto nell'estate del 2016. La ricostruzione è ferma o quasi. Tutto questo nonostante il governo abbia stanziato per Lazio, Abruzzo, Marche e Umbria oltre 14,6 miliardi di euro. Per Nomisma, che ha presentato uno studio sulle zone terremotate, questo stallo è imputabile al fatto che quest'area dal punto di vista socioeconomico era già stata "terremotata" con lo spopolamento dei comuni e l'invecchiamento della popolazione. Per questo se si vuole davvero rilanciarla bisogna intervenire con un piano organico che punti allo sviluppo e renda nuovamente attrattive queste zone, spiega il suo presidente, Piero Gnudi. Il centro studi ha elaborato un piano di circa 15 progetti - dice Luigi Scarola che ha curato l'indagine - e di questi 8 sono chiavi in mano, potrebbero partire se ci fosse la volontà di farlo. I rappresentanti regionali intervenuti si sono espressi tutti in modo favorevole. Si va dalla valorizzazione della filiera zootecnica a quella delle seconde case, che rappresentano il 60% delle abitazioni sparse lungo gli Appennini, ma anche al miglioramento dei trasporti pubblici con i servizi a chiamata così come allo sviluppo di farmacie rurali, con nuovi servizi a supporto dell'assistenza domiciliare. Senza dimenticare il turismo con la creazione di complessi residenziali multigenerazionali o il sistema sociale con la realizzazione di un "villaggio" per il sostegno ai malati di Alzheimer. Tutto condivisibile, ha commentato il presidente della Regione Marche, Luca Ceriscioli, ma per farlo occorre che partano i cantieri, serve una deroga al Codice degli Appalti restando comunque dentro le norme europee: procedure negoziate per opere fino a 5 milioni. Stessa richiesta viene dall'assessore al Lavoro del Lazio, Claudio Di Bernardino, che ha ricordato come Amatrice ed Accumoli sono state letteralmente distrutte. L'impegno ad accelerare, ad abbattere i muri della burocrazia è arrivato dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Vito Crimi che è anche il responsabile del governo per la ricostruzione: Serve un intervento emergenziale. Le proposte riguardano l'alleggerimento delle norme sulle opere pubbliche, la riduzione dei tempi con le negoziazioni, l'affidamento diretto con ribasso e togliere il divieto di vendita fino a due anni post contributo. L'importante è fare fretta: è la richiesta che viene dai territori, perché a quasi tre anni di distanza dal terremoto, non si vedono in giro tante gru, né ruspe. -tit_org- Centro Italia, altro terremoto Spopolamento e burocrazia

Luigi e Candida rientrano a casa dopo il sisma È un sogno

Rieti, i primi in paese dopo il 2016 Il sindaco: Non si sono mai arresi

[Nicola Catenaro]

Rieti, i primipaese dopo il 2016 Il sindaco: Non si sono mai arresi di Nicola Catenaro U'pomeriggio a Scanzano, frazione di Cittareale, a una ventina di chilometri da Amatrice. Luigi Marconi e la moglie Candida varcano la soglia della loro abitazione un po' emozionati. Lui ha 92 anni, lei 82. È la prima famiglia del Comune a tornare a casa dopo il terremoto. Non si sono mai arresi. Da quando, la notte del 24 agosto di tre anni fa, alle 3.36, la scossa li svegliò e li buttò in strada. Da allora Luigi non ha mai smesso, neanche per un giorno, di sognare il rientro tra le mura dell'immobile a due piani costruito negli anni Trenta dal padre Girolamo. I lavori sono stati completati: reti e catene e intonaco nuovo. Certo, all'interno mancano ancora i mobili, spostati in un deposito vicino per agevolare la ristrutturazione, ma la sensazione della coppia è di aver coronato il sogno più importante. Non ho mai smesso di sperare, dovevo tornare qui, dove avevo sempre vissuto senza mai allontanarmi, dice commosso Luigi, una vita di sacrifici, la sua, e non è un modo di dire. La figlia Margherita racconta che papa e mamma l'hanno cresciuta con la sorella e un altro fratello facendo ogni sforzo possibile. A cominciare da quelli necessari a mettere insieme pranzo e cena ricavando ciò che serve da poche cose: un piccolo appezzamento di terra, un mulo, un paio di mucche, qualche pecora. Una storia del dopoguerra. Noi figli abbiamo la terza media, non abbiamo potuto studiare, non c'erano i mezzi, non c'erano le condizioni, ma i nostri genitori non ci hanno fatto mancare mai niente ripete Margherita. Luigi e Candida non si sono mai concessi un giorno di riposo, così quando il terremoto li ha cacciati dalla loro abitazione è sembrato strano ritrovarsi in una casetta di legno con una sola stanza e un piccolo bagno. Quel poco che avevano era diventato improvvisamente precario. Come se avessero dovuto scontare una colpa senza aver mai commesso peccati. Luigi non si è perso d'animo. È venuto da me ogni giorno racconta Francesco Nelli, sindaco di Cittareale, non si è mai stancato di dire che sarebbe tornato a casa sua. E così l'altro ieri ho potuto firmare la prima ordinanza di revoca dell'inagibilità in tutto il Comune e autorizzare il rientro. Aveva un danno di tipo B, se è vero che i lavori sono stati rapidi è altrettanto vero che è stata determinante la sua caparbietà. Cittareale è un Comune di 60 chilometri quadrati con 450 abitanti sparsi tra il paese e le 26 frazioni. Ha dato i natali all'imperatore romano Tito Flavio Vespasiano. Soffre di spopolamento, come tutte le aree interne. A Scanzano, per esempio, dove vivono Luigi e Candida, risultano residenti appena sei persone. I problemi ci sono e si sono aggravati dopo il terremoto dice il sindaco ma l'importante è essere consapevoli che esiste un domani e saperlo raggiungere. Qui ci siamo rimboccati le maniche sin dal minuto dopo il sisma e, dopo tre mesi, avevamo già inaugurato la prima scuola antisismica del cratere. Certo, un centinaio di famiglie attende ancora di rientrare a casa, servirebbe una legge che acceleri le pratiche della ricostruzione. -tit_org-

AGRICOLTURA VARATO A TARDA SERA, BOCCIATA L'IPOTESI DEL DDL risorse per i danni da grave maltempo
Xylella, ecco il decreto ascoltati gli agricoltori = Per Xylella e gelate 2018 c'è il decreto di Centinaio

[Redreg]

AGRICOLTURA VARATO A TARDA SERA. BOCCIATA L'IPOTESI DEL DDL Xylella, ecco è decreto ascoltati gli agricoltori Nei campi la beffa dell'eccesso di legna prezzi giù, milioni di quintali da smaltire Varato ieri a tarda sera dal governo il decreto Xylella. Non è quindi passata l'ipotesi di un disegno di legge che avrebbe allungato i tempi. Per il ora anche la belfa: c'è un eccesso di legna d'ulivo. I prezzi sono crollati e a breve si aggiungeranno altri tre milioni di quintali per via degli espianti. MANGANO A PAGINA 6 LECCE Protesta con legna d'ulivo CRISI DEGÙ ULIVI L'INTERVENTO DEL GOVERNO Il ministro: Ora interveniamo con strumenti urgenti e decisivi. Fatti e non parole Stanziate risorse per i danni da grave maltempo PerXylellaegelate2018 c'è il decreto di Centinaio Multe e confische se non si eradicano le piante malate BARI. Multe fino a 10.320 euro e confisca dei terreni su cui ci sono piante infette da Xylella che non vengono tagliate. Lo prevede il decreto legge approvato ieri sera dal Consiglio dei ministri, che autorizza gli ispettori fitosanitari coadiuvati dal personale di supporto all'estirpazione coatta, anche su terreni di cui non è possibile identificare il proprietario. L'esecutivo ha codificato anche le norme per conferire i risarcimenti per le gelate che hanno colpito il comparto olivicolo pugliese nel 2018. Sulla formula legislativa da adottare si è concentrata da giorni la polemica politica, innescata dal governatore Michele Emiliano e portata avanti anche dalle organizzazioni agricole: tutti chiedevano a gran voce l'emanazione di un decreto legge. Nella polemica il portavoce dei Gilet arancioni, Onofrio Spagnoletti Zeuli, si era spinto a definire l'eventuale soluzione con disegno di legge una porcata, quanto inadeguata a dare risposte alla crisi che vive U settore pugliese. decreto approvato ieri sera supera ogni divergenza e contiene anche alcuni provvedimenti per risolvere la crisi del latte in Sardegna, ma detta linee chiare per le modalità di concessione dei risarcimenti agli olivicoltori pugliesi, sia per la Xylella che per le gelate del 2018. ministro Gian Marco Centinaio, in serata, ha così commentato l'approvazione del decreto legge: Ora possiamo finalmente cominciare a lavorare concretamente per risolvere l'emergenza Xylella e gelate in Puglia, la crisi del settore ovino-caprino, e quello agrumicolo. Il ddl crisi sulle emergenze in agricoltura, come avevo promesso, è stato trasformato in decreto legge e approvato in Consiglio dei Ministri. Poi un ringraziamento ai colleghi ministri che hanno facilitato l'approvazione del provvedimento: È stato confermato quello che ho sempre ribadito, ossia che stavamo di fronte a una vera e propria emergenza, e per me quindi lo strumento per uscire dalla crisi non poteva che essere un decreto. Sono molto soddisfatto del lavoro portato avanti - ha aggiunto - e dell'attenzione dei colleghi di Governo, che ringrazio, e che non hanno esitato a darmi ascolto per il bene del l'agroalimentare italiano. Parliamo di fatti, misure concrete, che riporteranno ha ribadito Centinaio - i settori olivicolo-oleario, agrumicolo, lattiero caseario e ovi-caprino al più presto fuori dalla crisi e finalmente competitivi. Con le norme approvate - ha concluso il ministro - ora interveniamo con strumenti urgenti e decisivi. Fatti e non parole. Mi auguro che finiscano le polemiche e si ricominci a lavorare, ne va il futuro di tutti. [red reg.] XYLELLA Albero malato nel Salento -tit_org- Xylella, ecco il decreto ascoltati gli agricoltori - Per Xylella e gelate 2018 è il decreto di Centinaio

L'Italia, fogna a cielo aperto Scarichi illegali in 789 Comuni

[Tiziana Lapelosa]

Ancora bacchettati L'Italia, fogna a cielo aperto Scarichi illegali in 789 Comuni La Corte dell'Ue ci condanna per sistemi di smaltimento delle acque reflue nel 10% delle amministrazioni locali. E sulla qualità dell'aria non va meglio TIZIANALAPELOSA Le bollette dell'acqua arrivano puntuali come un orologio svizzero e sono sempre più care. I servizi che un invece un cittadino onesto si aspetterebbe dopo aver saldato il conto sono sempre più scadenti. Una "chiàvica" verrebbe da dire, che vuoi dire fogna, nel senso più spregiativo del termine, per la cui manutenzione e pulizia viene destinata una parte di bolletta. Ecco, ora a dirci che le nostre fogne sono una chiàvica è la Commissione europea, che ha deciso di deferire l'Italia alla Corte di Giustizia dell'Ue perché incapace di rispettare la direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane, ovvero le acque di scarico. In pratica, delle acque che finiscono nelle fogne non ce ne frega niente e ancor più della loro depurazione. Difficile anche dare la colpa ai governi di centrodestra, centrosinistra e tecnici: è infatti da 21 anni, e quindi non da ieri, che i signori che decidono cosa debbano fare i singoli stati europei ci dicono di sistemare le fogne. VENTUNO ANNI Entro il 1998 l'Italia, per esempio, avrebbe dovuto procedere a "trattare" meglio le acque delle aree considerate più sensibili, entro il 2005 avrebbe dovuto predisporre reti fognarie adeguate e relativi sistemi di trattamento delle acque. Nulla, o poco, è stato fatto al punto che già nel 2014 c'è stata una prima procedura di infrazione contro il Belpaese anche se in totale ce ne sono quattro pendenti. Che non sono servite a nulla se ancora oggi il 10% dei comuni italiani (789) non è in regola, da Nord a Sud (18 in Abruzzo, 40 in Basilicata, 129 in Calabria, 108 in Campania, 7 in Friuli-Venezia Giulia, 4 nel Lazio, 6 in Liguria, 119 in Lombardia, 46 nelle Marche, 1 in Piemonte, 27 in Puglia, 41 in Sardegna, 176 Sicilia, 34 in Toscana, uno nella Provincia di Trento, 5 in Umbria, uno in Valle d'Aosta e 26 in Veneto), insieme ad una vasta area "sensibile" al Nord che raggruppa quattro regioni. E spaventa sapere che non in regola sono anche Napoli, Firenze, Bari, Pisa e Roma. Gli effetti più visibili si avvertono quando due gocce in più di pioggia fanno esplodere i tombini. Nella Capitale succede spesso in barba all'infallibile sistema fognario messo appunto dagli Antichi Romani. **ÁDĪ SCONTATO** Per Legambiente il deferimento è la conferma di quanto poco il nostro Paese abbia fatto in questi anni. È urgente intervenire, osserva Stefano Ciafani, presidente nazionale Legambiente. Dalla Lombardia, in vece, l'assessore al Territorio e Protezione Civile Pietro Foroni spiega che sono stati stanziati 11 milioni di euro per realizzare 15 interventi su 8 province lombarde proprio per rispondere alla sempre più pressante richiesta di miglioramento della qualità delle acque da parte dei cittadini lombardi. Si tratta di fondi per sistemare reti fognarie e realizzare impianti di depurazione per la rete idrica. Tralasciando il rimbalzo di responsabilità politica che una notizia del genere comporta - proprio perché è da 21 anni che si fa poco o nulla - c'è un commissario che si chiama Enrico Rolle che ha già il compito di "dialogare" con i Comuni in difetto. Ora, con questa nuova tirata d'orecchie, le sue competenze si allargheranno con la speranza di non dover ulteriormente mettere mano al portafogli. **DA GIÙ A SU** Ma, se sotto i nostri piedi tutto sembra essere una chiàvica, ad altezza occhi non è che le cose vadano meglio. Sempre la solita Commissione europea, infata, ha deferito l'Italia alla Corte di Giustizia dell'Ue anche per il troppo smog. Nell'aria c'è troppo biossido di azoto e, nemmeno in questo caso la direttiva è stata rispettata. Prevedeva di non superare un limite annuale di 40 microgrammi per metro cubo e un limite orario di 200 microgrammi per metro cubo da non superare per più di 18 giorni l'anno. Tra le città dove si respira peggio spiccano Torino, Milano, Bergamo, Brescia, Genova, Firenze, Roma, Campobasso, Catania. Gongola il sindaco di Milano Beppe Sala, che coglie l'occasione per difendere la "sua" Area A - la più grande area a traffico limitato - rimandando al governo le critiche ricevute da quanti gli hanno fatto notare che le caldaie inquinano più delle auto. Il cambio delle caldaie è una priorità ma dovrebbe finanziarlo il governo. Consola, si fa per dire, il fatto che sulla cattiva qualità dell'aria a farci compagnia ci sono anche Francia, Germania, Regno Unito, Romania e Ungheria. La scheda **L'ELENCO** Il 10% dei

comuni italiani non è a norma con le fognature: 18 sono in Abruzzo, 40 in Basilicata, 129 in Calabria, 108 in Campania, 7 in Friuli-Venezia Giulia, 4 nel Lazio, 6 in Liguria, 119 in Lombardia, 46 nelle Marche, 1 in Piemonte, 27 in Puglia, 41 in Sardegna, 176 in Sicilia, 34 in Toscana, uno nella Provincia di Trento, 5 in Umbria, uno Valle d'Aosta e 26 in Veneto. GRANDI NÃÃÃÃÃ Hanno problemi Napoli, Firenze, Bari, Pisa e Roma. -tit_org-Italia, fogna a cielo aperto Scarichi illegali in 789 Comuni

Sisma, pronti 8 nuovi progetti per il rilancio del Centro Italia

[Giusy Franzese]

LO STUDIOOOA Sono 76.000 gli edifici dichiarati inagibili a causa degli eventi sismici che hanno colpito l'Italia centrale a partire dall'agosto del 2016. Ma solo 1 1% degli immobili privati danneggiati ha fatto richiesta di contributi per la ricostruzione. Rigidità delle procedure e un quadro normativo non semplice, sono sicuramente le cause principali. Ma il dato potrebbe essere anche il segnale della volontà di abbandono di quei territori, dove già lo spopolamento per via del progressivo invecchiamento degli abitanti era in atto prima del sisma. Basti pensare che in alcune aree le seconde case arrivano anche al 60% del patrimonio edilizio privato contro il 23% del dato nazionale. Eppure stiamo parlando di terre bellissime costellate da piccoli borghi pieni di storia e monumenti che tutto il mondo ci invidia. Ecco perché Nomisma ha pensato di elaborare dei progetti, da mettere a disposizione delle comunità locali, che vanno oltre la ricostruzione: puntano alla ripartenza di quei territori, al rilancio e allo sviluppo. Insomma puntano al futuro. I progetti sono stati presentati ieri a Roma in un convegno a cui hanno preso parte gli assessori competenti delle regioni interessate (non c'era l'Abruzzo, che si sta riorganizzando le deleghe dopo la recente tornata elettorale). LA SFIDA Nomisma parte da un'osservazione: i fondi per la ricostruzione non mancano. Le istituzioni - ricorda il presidente Piero Gnudi - hanno messo a disposizione ingenti mezzi finanziari: ci sono stanziamenti per oltre 14 miliardi del governo, oltre al fondo di solidarietà della Uè, all'incremento della dotazione delle risorse europee per la Politica di Coesione, ai prestiti della Bei. Il problema, piuttosto, è di definire dove e come indirizzare gli investimenti, come rigenerare in chiave moderna il territorio. Nomisma ha elaborato la prefattibilità di 8 progetti. Tra questi troviamo l'implementazione di un sistema di produzione di latte ovicaprino biologico e prodotti derivati (yogurt, latticini, ecc.), così come il rafforzamento della filiera suinicola. Il prosciutto di Norcia è un'eccellenza alimentare nota in tutto il mondo, ma attualmente il 76% dei 3.723 allevamenti suini censiti in zona sono di tipo familiare (per autoconsumo) e solo il 13% (495 unità) da ingrasso e ancora meno (il 10%) da riproduzione. Tra i progetti presentati c'è anche quello che mira all'attrazione dei turisti con la formula dello "sharing holiday", lo scambio vacanze per capirci. Nomisma propone la creazione di 4 strutture, una per ogni regione colpita dal sisma, specializzate nella promozione del patrimonio di seconde case compresa la loro manutenzione e gestione ai fini della ricezione turistica. Non manca l'attenzione sulla mobilità dei residenti, che in tante zone è completamente scoperta dal punto di vista dei mezzi pubblici: Nomisma mette a disposizione delle comunità locali un progetto di "trasporto a chiamata" sostenibile economicamente per gli enti locali. Giusy Franzese NOMISMA: RICOSTRUIRE NON BASTA, OCCORRE ASSICURARE UN FUTURO ANCHE AI LUOGHI DALLO "SHARING HOLIDAY" ALLE RICOTTE Â€ Macerie del terremoto 2016 -tit_org-

FOTOGRAMMA**Caldo e piogge scarse È allarme per il Po**

[Redazione]

ROMA Al ponte della Becca in provincia di Pavia l'idrometro installato in Po ieri segnava -2,8 metri. In pratica il livello che si tocca ad agosto. La crisi però, complice un mese di febbraio tra i più caldi e siccitosi dal 1800 in avanti in gran parte del Paese, non interessa solo il grande fiume ma l'intera Pianura Padana. L'Adige è già sotto il livello minimo, i grandi laghi del Nord hanno percentuali di riempimento che vanno dal 33% del Maggiore al 14% dell'Iseo fino al 9% del lago di Como e per questo tra gli agricoltori è già scattato l'allarme rosso. Secondo l'Anbi, l'associazione nazionale dei consorzi di bonifica, le condizioni del Po sono in linea con quelle della siccità del 2007, una tra le più gravi degli ultimi tempi, ben più grave di quella del 2017 costata 2 miliardi di euro di danni all'agricoltura. Sul Po sembra piena estate segnala Coldiretti in allarme per il rischio siccità che incombe. La crisi del grande fiume, stando ai dati raccolti dall'Anbi, è omogenea in tutti i punti di rilevazione, da Piacenza a Cremona, a Boretto, Borgoforte e Pontelagoscuro. Gli idrometri indicano afflussi inferiori del 70% rispetto a gennaio del 40% su febbraio. In particolare nel piacentino, dove a marzo la portata storica del Po è pari a 924 metri cubi al secondo ieri si sono toccati i 465 metri cubi. Di qui a due settimane si arriverà a quota 432 prevedono gli esperti, avvicinandosi così pericolosamente alla quota minima di 400 metri cubi al secondo. L'agricoltura è ovviamente in allarme, poiché le riserve idriche-ricorda Coldiretti-sono necessarie per i prossimi mesi quando le colture, a cominciare dai cereali, ne avranno bisogno per crescere. P. BAR. Barche in secca sul Ticino a Bereguardo (Pavia) FOTOGRAMMA -tit_org-

Nomisma, otto piani per il post terremoto

[An.mari.]

RICOSTRUZIONE Otto progetti per rilanciare i territori colpiti dal terremoto del Centro Italia. Ad elaborarli, Nomisma, il centro studi bolognese. L'obiettivo è elaborare iniziative coerenti con la specificità di Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, per contribuire ad alimentare un tessuto economico in grado di riportare sviluppo e lavoro. I piani sono stati presentati ieri a Roma. Tra i progetti, quello di una filiera zootecnica industriale incentrata su produzione, lavorazione e commercializzazione di latte caprino biologico e di prodotti derivati come lo yogurt. Ma c'è anche l'idea di una filiera suinicola, che incide per il 46% su quella agricola dell'Umbria, per valorizzare il prosciutto di Norcia. Avendo sul territorio un'elevatissima incidenza di seconde case, per Nomisma sarebbe possibile la creazione di strutture specializzate per l'awio di un progetto con un minimo di 1.900 abitazioni. Tra le proposte anche lo sviluppo di un sistemaintegratodi trasporto a chiamata, che consenta alle fasce di popolazione più fragili di raggiungere i punti di interesse pubblici o privati, la realizzazione di uno spazio dedicato alla cura dell'Alzheimer sul modello dei "villaggi Alzheimer", e le farmacie rurali a cui attribuire un ruolo strategico nell'ambito dell'assistenza integrata. Il sottosegretario con delega alle Aree terremotate, Vito Crimi, partecipando alla presentazione, ha annunciato misure per accelerare le procedure e che quindi vanno a toccare il codice degli appalti, ma non l'interdittiva antimafia. Crimi ha annunciato entro l'anno una legge organica che preveda cosa succede dopo una calamità. Tra le misure, lo spostamento verso i Comuni dell'attribuzione di tutta l'istruttoria per quanto riguarda i danni lievi e, per la ricostruzione pubblica, l'attivazione di procedure speciali: ad esempio l'innalzamento delle soglie circa l'affidamento dei lavori pubblici con determinate caratteristiche. Tra le ipotesi anche l'eliminazione del divieto di vendita degli stabili fino a due anni post contributo. An. Mari. -tit_org-

Pianura Padana dopo lo smog ora è allarme siccità = Caldo e piogge scarse prosciugano il Po La crisi idrica colpisce la Pianura Padana

[Paolo Baroni]

IL CASO PAOLO BARONI Pianura Padana dopo lo smog ora è allarme siccità P.17 Gli idrometri segnano livelli d'acqua in linea con le medie di agosto. Coldiretti; "Nei prossimi mesi sarà molto difficile irrigare i campi coltivati" Caldo e piogge scarse prosciugano il Po La crisi idrica colpisce la Pianura Padana IL CASO PAOLO BARONI ROMA Al ponte della Becca in provincia di Pavia l'idrometro installato in Po ieri segna va-2,8 metri. In pratica il livello che si tocca ad agosto. La crisi però, complice un mese di febbraio tra i più caldi e siccitosi dal 1800 in avanti in gran parte del Paese, non interessa solo il grande fiume ma l'intera Pianura Padana. L'Adige è già sotto il livello minimo, i grandi laghi del Nord hanno percentuali di riempimento che vanno dal 33% del Maggiore al 14% dell'Iseo fino al 9% del lago di Como e per questo tra gli agricoltori è già scattato l'allarme rosso. Secondo l'Anbi, l'associazione nazionale dei consorzi di bonifica, le condizioni del Po sono in linea con quelle della siccità del 2007, una tra le più gravi degli ultimi tempi, ben più grave di quella del 2017 costata 2 miliardi di euro di danni all'agricoltura. Sul Po sembra piena estate segnala Coldiretti in allarme per il rischio siccità che incombe. Idrometri sotto lo zero La crisi del grande fiume, stando ai dati raccolti dall'Anbi, purtroppo è omogenea in tutti i punti di rilevazione, da Piacenza a Cremona, a Boretto, Borgoforte e Pontelagoscuro. Gli idrometri indicano afflussi inferiori del 70% rispetto a gennaio del 40% su febbraio. In particolare nel piacentino, dove a marzo la portata storica del Po è pari 924 metri cubi al secondo ieri si sono toccati i 465 metri cubi. Di quei a due settimane si arriverà a quota 432 prevedono gli esperti, avvicinandosi così molto pericolosamente alla quota minima di 400 metri cubi al secondo. E così se a Torino all'altezza di corso Regina il livello delle acque fa segnare +0,34 metri, a Casale Monferrato è a -3,74, a Cremona addirittura a -6,76, con le cronache locali segnalano già i terribili odori che sprigiona un fiume che sembra quasi morto, a Casalmaggiore è invece a -3,77, -1,32 alla foce del Mincio e ancora -5,44 a Pontelagoscuro in provincia di Ferrara. Se soffre il Po è perché i suoi affluenti sono a loro volta in sofferenza. Sulla sponda emiliana l'Enza in questi primi giorni di marzo, ad esempio, ha toccato una portata di appena 0,01 metri cubi al secondo contro i 5,85 dell'anno passato, il Secchia è sceso da 20,25 a 2,17 ed il Reno da 34,9 è passato a 6,79. A destare attenzione è anche la situazione dei grandi laghi lombardi i cui livelli sono ampiamente sotto la media stagionale. In loro soccorso dovrebbe arrivare lo scioglimento del manto nevoso, che però compiici le temperature di febbraio si è fatto abbastanza scarso un po' a tutte le quote. In Veneto identica situazione: a 2mila metri il cumulo nelle Dolomiti settentrionali è infatti inferiore alla media stagione del 15-20% e addirittura del 20% nella parte meridionale. Arpa Piemonte definisce quello appena passato il sesto inverno meno piovoso degli ultimi sessant'anni, un inverno avaro di piogge e nevicate che sta erodendo la riserva idrica accumulata nei 12 mesi precedenti. A farne le spese è innanzitutto il lago Maggiore a cui rispetto alla media del periodo mancano ben 100 milioni di metri cubi d'acqua. Prime misure d'emergenza Secondo l'Anbi esistono ancora margini temporali utili per nuove precipitazioni e quindi di qui alle prossime settimane la situazione potrebbe cambiare. I Consorzi di bonifica si stanno comunque adoperando per creare le riserve idriche necessarie per rispondere alle esigenze delle campagne in caso di siccità. A Parma, ad esempio, il consorzio provinciale ha già riunito il tavolo sulla crisi idrica nel timore di possibili danni economici soprattutto alle colture del pomodoro ed al foraggio destinato alla filiera del Parmigiano Reggiano e tra le altre misure è arrivato a ipotizzare l'utilizzo come serbatoi delle casse di espansione dei torrenti Parma, Baganza ed Enza. Per il presidente dell'Anbi Francesco Vincenzi, vista la situazione, occorre attivare al più presto tavoli di concertazione nelle regioni del Nord, per contemperare preventivamente i diversi interessi gravanti sull'utilizzo della risorsa idrica, e quindi bisogna attuare quanto prima il Piano invasi straordinario e disporre di investimenti aggiuntivi. L'agricoltura è ovviamente in allarme, poiché le riserve idriche - ricorda Coldiretti sono necessarie per i prossimi mesi

quando le colture, a cominciare dai cereali, ne avranno bisogno per crescere. Allarme per le colture Nelle regioni del Nord, di fronte alla prospettiva che di qui in avanti l'acqua scarseggi sempre di più, si sta valutando se seminare in anticipo i cereali e al tempo stesso si teme per viti, pesche e albicocche nel caso dovesse tornare il freddo. Nel frattempo però ci si deve misurare con l'aumento vertiginoso degli incendi fuori stagione (+1200% nei primi due mesi rispetto al 2018, secondo le stime Coldiretti) prodotti dall'anomalia climatica. In pratica un'emergenza nell'emergenza. Nel Lago Maggiore mancano milioni di metri cubi d'acqua rispetto alla media Un ponte di barche in secca a Bereguardo, provincia di Pavia, sul fiume Ticino -tit_org- Pianura Padana dopo lo smog ora è allarme siccità - Caldo e piogge scarse prosciugano il Po La crisi idrica colpisce la Pianura Padana

TEMPESTE E PIOGGE TORRENZIALI MINACCIANO I BOSCHI URBANI

Clorofilla Com'è difficile la vita degli alberi secolari in città = Com'è difficile la vita in città degli alberi secolari

FUSARI E PEJRONE P. 36

[Paolo Alberto Pejrone Fusari]

Clorofilla Com'è difficile la vita degli alberi secolari in città FUSARI E PEJRONE P. 36 TEMPESTE E PIOGGE TORRENZIALI MINACCIANO I BOSCHI URBANI Com'è difficile la vita in città degli alberi secolari PAOLO PEJRONE ALBERTO FUSARI Altro che boschi urbani, alle nostre città ormai tocca difendersi dalla violenza dei grandi alberi: venti e piogge che non sono più quelli che conoscevamo, ma tornado impetuosi, trombe d'aria e sconcertanti monsoni impongono un sofferto ripensamento. D'altronde i fatti di queste settimane parlano chiaro: sotto le raffiche di un grecale mai visto Roma si è trasformata in un campo di battaglia, con viali sconquassati, parchi e cimiteri chiusi, cortili delle scuole a rischio e tanti giardini distrutti. Anche i celebri pini marittimi di Villa Medici non hanno retto il colpo, insieme con alcuni lecci secolari: i loro tronchi giacciono a terra dopo tanti anni di sveltante presenza. La vista del Pincio, o come si usa dire oggi il suo ben noto skyline, non sarà più lo stesso. Che fare dunque? Affannarsi a ripiantare giovani pini alla ricerca dell'atmosfera perduta? Sinceramente non so: di fronte agli attuali cataclismi rimangono poche certezze e molti dubbi. Forse il tempo dei grandi alberi in città è davvero finito e non ha più senso vagheggiare le ombre di platani o bagolari, di querce, tigli o ippocastani. E neanche di pini, ad eccezione di quello di Aleppo (*Pinus halepensis*). È una constatazione amara, un dietrofront che nessuno vorrebbe fare, proprio oggi che una nuova sensibilità a favore del verde urbano è riuscita ad affermarsi. Di certo nulla potrà eguagliarne il fascino, né dimostrarsi altrettanto utile per nascondere gli orrori che ci circondano, per garantire un po' di riparo e riservatezza, per mitigare gli effetti dell'inquinamento. Anche io ho fatto parte degli illusi, di quelli che, appena potevano, quando lo spazio sopra e sotto il suolo lo rendeva possibile, immaginavano un albero come panacea di molti problemi. I lecci sono stati il mio strumento di battaglia preferito, una vera manna per confini e schermature: ne ho piantati a centinaia ovunque, scegliendoli per la resistenza al secco e la chioma elegante, fitta e sempreverde. Avrei giurato che, visti i tempi, sarebbero diventati il nostro alleato più fedele in atto e invece i venti degli scorsi giorni ne hanno fatto brutalmente man bassa. La questione va ben oltre quella sempre attualissima e drammatica dei danni dovuti alla negligenza umana. Sappiamo che le amministrazioni hanno le loro colpe: mancate valutazioni dei rischi, interventi fatti alla carlona, capitozzature che indeboliscono la pianta, tagli brutali alle radici sono purtroppo all'ordine del giorno. Quel che capita però è che le bufere di questi anni sradicano anche moltissimi alberi sani, magari vecchi, ma correttamente potati e seguiti con continuità. L'esempio di Villa Medici è palese: la meritoria attenzione con cui quel giardino viene da tempo accudito non può lasciare alcun dubbio sull'assoluta fatalità delle perdite. Come fare allora di fronte a eventi così violenti ed imprevedibili? Ahimè l'unica soluzione mi sembra quella di limitare la messa a dimora di grandi alberi nelle città. Ormai evidentemente troppo grandi in rapporto ai volumi del costruito. Con questo non voglio dire che siamo condannati a un paesaggio urbano del futuro solo minerale: i grandi alberi cresceranno ancora, magari in posizioni più decentrate ed isolate, e tutta una robusta ed esuberante fanteria di medio o piccoli alberi, di impetuosi rampicanti, di grandi arbusti ne prenderà il posto negli ambiti più abitati e trafficati. Carpini e magnolie, canfore e gelsi sono presenze altrettanto piacevoli ma assai meno rischiose, così come gli aceri, da quello di Montpellier (*Acer monspessulanum*) al campestre. Viti americane, glicini e bignonie possono arrampicarsi nella costruzione di un nuovo paesaggio. E che dire dei bambù: mi sembrano piante che proprio per le differenti e poliedriche caratteristiche siano utilmente (ed esteticamente) adatte alle esigenze dei nostri tempi. La leggerezza del fogliame e l'elasticità dei rami sono vere virtù, non dimenticando che la temuta aggressività può trasformarsi in caratteristica positiva in tempi di prolungata siccità e improvvisi se bombe d'acqua. Secondo la fisica ad ogni azione non dovrebbe corrispondere una reazione analoga? Alberi spezzati dalle tempeste: è

un'emergenza in tante città -tit_org- Clorofilla Com è difficile la vita degli alberi secolari in città - Com è difficile la vita in città degli alberi secolari

Gli otto progetti per velocizzare la ricostruzione

[Redazione]

Dallo sviluppo di un sistema di produzione, lavorazione e commercializzazione di generi a base di latte caprino biologico alla trasformazione di prosciutti di Norcia IGP, dalla valorizzazione delle seconde case in chiave turismo, dalla piattaforma per migliorare la mobilità locale alla promozione di un sistema di cure domiciliari, fino alla realizzazione di un villaggio per il sostegno ai malati di Alzheimer. Sono gli 8 progetti presentati dal centro studi Nomisma, per il rilancio dei territori colpiti dal terremoto del 2016 (Lazio, Abruzzo, Umbria e Marche). I progetti fanno parte dello studio Ripartire dopo il sisma. Secondo Nomisma, la causa dello stallo nella ricostruzione post sisma va attribuita anche alla situazione economica e sociale che le stesse aree vivevano già prima del terremoto: processi di spopolamento, un tasso di vecchiaia elevatissimo, un territorio con potenzialità agricole e zootecniche, con un manifatturiero affaticato, con lavorazioni mature e poco competitive. -tit_org-

Individuate due sagome sul Nanga Parbat -

[Redazione]

Giovedì 7 Marzo 2019, 11:01 Txikon rivela l'avvistamento, a breve scatterà la ricognizione in elicottero"Alex Txikon ci comunica che ieri dal campo base ha individuato due sagomesulla montagna; da questa mattina all'alba, stanno operando per effettuareosservazioni approfondite della parete".Lo spiega lo staff dell'alpinista Daniele Nardi sul profilo Facebook."All'arrivo degli elicotteri, previsto a breve, sarà avviata una esplorazione lungo la via Mummery per la valutazione ravvicinata di alcune immagini deltelescopio", prosegue lo staff."Grazie a tutti coloro che stanno partecipando in modo attivo alle ricerche diDaniele e Tom in primis gli alpinisti impegnati al Nanga Parbat e un grazieinfinito va a tutti voi che ci state sostenendo con aiuti e tanto affetto".Txikon e i suoi compagni di spedizione, avevano raggiunto il Nanga Parbatlunedì scorso, 4 marzo, e oggi sono tornati al campo base del K2 e hanno datonotizia dell'avvistamento di due sagome. Da qui Txikon e i suoi riprenderannola loro spedizione che ha come obiettivo scalare la vetta dell'ultimo ottomilaancora inviolato nel periodo invernale.Red/cb(Fonte: Agi, Ansa)

Trieste, ragazzo scivola e muore sul sentiero Rilke

[Redazione]

Giovedì 7 Marzo 2019, 10:54 Il ragazzo, tredici anni, dopo aver scavalcato la recinzione di protezione per affacciarsi in un punto panoramico, ha perso l'equilibrio ed è precipitato per 30 metri. Drammatico incidente sul Sentiero Rilke ieri pomeriggio. Intorno alle 17 un ragazzo di tredici anni, A. (nome) R. (cognome), di Borgo San Mauro di Sistiana, è scivolato perdendo la vita dopo un volo di trenta metri. Il ragazzo si trovava sul sentiero in compagnia della madre e a un certo punto ha scavalcato la recinzione di protezione per affacciarsi in un punto panoramico. A quel punto, il fogliame depositato al suolo, scivoloso e poco aderente, lo ha fatto precipitare. Sul posto sono arrivate subito le squadre speciali dei Vigili del Fuoco, il Soccorso Alpino e Speleologico e l'elisoccorso. Il team presente sul velivolo, composto da tecnico di elisoccorso del Soccorso Alpino FVG e medico, ha effettuato subito una verricellata in parete, non potendo far altro che constatare il decesso del giovane. La sua caduta è stata fermata dopo trenta metri su una cengia (un camminamento orizzontale di roccia presente sulla parete): per recuperarlo è stato necessario che i soccorritori, due Vigili del Fuoco e quattro tecnici del Soccorso Alpino, si calassero in un primo tempo fino alla cengia e poi, sistemato il ragazzo sulla barella, effettuassero con la stessa ulteriore calata di corda per circa altri sessanta metri fino ai piedi della parete rocciosa. Sul posto le forze dell'ordine. Le operazioni si sono concluse intorno alle 20.30. red/gp (Fonte: CNSAS)

Riscaldamento globale, l'aumento delle zone umide pu? essere positivo

[Redazione]

Giovedì 7 Marzo 2019, 10:42 Se da un lato si prevede lo sconvolgimento degli habitat naturali, dall'altro l'innalzamento delle zone salmastre può contribuire a immagazzinare CO₂. Con il riscaldamento globale, le zone umide costiere si alzeranno. Mal innalzamento del livello del mare, spiega uno studio dell'Università di Wollongong (Australia), potrebbe essere paradossalmente positivo: le barriere salmastre infatti possono catturare e immagazzinare grandi quantità di anidride carbonica (CO₂). Allo stesso tempo, però, un altro studio, pubblicato sulla rivista Nature Microbiology, avverte: entro il 2050 il clima dei nostri territori cambierà radicalmente. In particolare il Sud Italia diventerebbe una zona tropicale, habitat ideale delle zanzare che trasmettono la febbre gialla. Il team scientifico dell'Università di Wollongong ha studiato il carbonio immagazzinato in oltre 300 barriere salmastre in sei continenti, raccogliendo dati degli ultimi 6.000 anni. Nello studio, pubblicato sulla rivista scientifica Nature, gli scienziati hanno scoperto che, in tutte le epoche, l'innalzamento del livello del mare ha avuto una correlazione diretta con la quantità di anidride carbonica (CO₂) che queste zone umide possono catturare e immagazzinare. La CO₂ è considerata in gran parte responsabile dei cambiamenti climatici e del riscaldamento globale. La capacità delle paludi di marea fangose di trattenerne il carbonio, ha spiega l'autore principale dello studio, Kerry Lee Rogers, "ha un duplice vantaggio: innanzitutto rimuove la CO₂ dall'atmosfera, mitigando le emissioni di gas serra. Inoltre, il carbonio organico accumulato aumenta l'altezza delle zone umide con l'innalzamento del livello del mare". Secondo lo studio, le paludi salmastre sulle coste dell'Australia, della Cina e del Sud America potrebbero essere i "giganti addormentati del sequestro del carbonio". Raddoppiare il sequestro in queste aree equivarrebbe a togliere più di un milione di automobili dalla strada. "Lo sdoganamento e la bonifica di queste zone umide" potrebbero compromettere i benefici di questo fenomeno, ha dichiarato Rogers secondo cui "la conservazione delle zone umide costiere è fondamentale per il sequestrare il carbonio e mitigare i cambiamenti climatici". Ma il cambiamento climatico, con conseguente innalzamento delle zone umide, porterà un radicale stravolgimento dei nostri ecosistemi almeno secondo un altro studio internazionale, pubblicato su Nature Microbiology e coordinato dal Boston Children Hospital. Entro il 2050 quasi una persona su due (il 49%) abiterà negli habitat ideali delle zanzare *Aedes aegypti* e *Aedes albopictus*, quelle che trasmettono febbre gialla, dengue, zika e chikungunya. Ciò, a causa del surriscaldamento globale causato dalle emissioni di gas serra. L'allarme è anche legato a una parte del Sud Italia. "Se non viene intrapresa alcuna azione per ridurre il tasso attuale di riscaldamento, si apriranno sacche di habitat in molte aree urbane", dice Moritz Kraemer, uno dei ricercatori che hanno condotto l'analisi, che vede anche la firma dell'Università di Washington, della London School of Hygiene e Tropical Medicine, dell'Università di Oxford e della Université Libre de Bruxelles. Il team ha raccolto dati storici sulle distribuzioni di *Aedes aegypti* e *Aedes albopictus* in oltre 3.000 luoghi in Europa e negli Stati Uniti, risalenti agli anni Settanta e Ottanta e li hanno proiettati al 2020, 2050 e 2080. I modelli suggeriscono come nelle attuali condizioni climatiche e di densità di popolazione, entrambe le specie di zanzare continueranno a diffondersi a livello globale nei prossimi decenni. Si prevede che l'*Aedes aegypti* si diffonderà prevalentemente all'interno della fascia tropicale, ma anche nelle nuove aree temperate degli Stati Uniti e della Cina, raggiungendo il Nord fino a Chicago e Shanghai entro il 2050. L'*Aedes aegypti* diminuirà negli Stati Uniti centro-meridionali e nell'Europa orientale, che i modelli climatici prevedono diventeranno più aridi. Non è previsto che raggiunga l'Europa a eccezione di alcune parti dell'Italia meridionale e della Turchia. *Aedes albopictus*, invece, si prevede che si diffonderà ampiamente in tutta Europa, raggiungendo in ultima analisi ampie aree della Francia e della Germania nei prossimi 30 anni. red/gp (Fonte: ANSA, ADN Kronos)

Il sisma sull'Etna del 26 dicembre ha rotto la faglia di Fiandaca

[Redazione]

Mercoledì 6 Marzo 2019, 14:45 Questo quanto emerge dalle osservazioni del gruppo operativo di emergenza dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) EMERGEO Il terremoto di magnitudo Mw 4.9 localizzato sul fianco orientale dell'Etna del 26 dicembre ha prodotto la rottura della faglia di Fiandaca con fagliazione superficiale per circa 8 km, da Acicatena sino a Monte Ilice, anche con la mobilitazione di alcune strutture minori adiacenti. Questo quanto emerge dalle osservazioni del gruppo operativo di emergenza dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) EMERGEO, che si occupa del rilievo degli effetti cosismici sull'ambiente naturale. Il team si è attivato da subito per acquisire dati geologici sul terreno in zona epicentrale. Sono stati raccolti e catalogati quasi 900 punti di osservazione lungo la faglia. Per ciascun punto, oltre alla documentazione fotografica sono state misurate le caratteristiche geometriche e cinematiche della rottura. L'evento del 26 dicembre è il principale tra quelli localizzati nel corso dell'intensa attività sismica etnea iniziata il 23 dicembre 2018 e rappresenta evento più energetico verificatosi sull'Etna negli ultimi 70 anni. I terremoti che avvengono nelle aree vulcaniche, come all'Etna o ad Ischia, essendo molto superficiali producono fagliazione superficiale anche per valori di magnitudo non elevati, come è avvenuto per quello del 26 dicembre che ha prodotto una importante fagliazione superficiale. Dettaglio delle faglie attive nel basso versante sud-orientale dell'Etna (da Azzaro et al., 2012). In viola è evidenziata area in cui il rilievo geologico effettuato da EMERGEO dal 26/12/2018 al 18/01/2019 ha evidenziato fagliazione superficiale. La stella gialla rappresenta epicentro del terremoto. [red/mn](#)(fonte: Ingv)

Bruxelles deferisce Italia a Corte Ue su smog e fognie

[Redazione]

Giovedì 7 Marzo 2019, 12:21 Violazione dei limiti di biossido d'azoto e reti acque con scarichi non a normaLa Commissione europea ha deferito l'Italia alla Corte di giustizia Ue per la ripetuta violazione dei limiti annuali e orari di biossido di azoto (NO₂) nell'aria delle città per il mancato adeguamento alle norme Ue dei sistemi di trattamento delle acque di scarico in oltre 700 agglomerati e 30 aree sensibili dal punto di vista ambientale con più di 2 milioni di abitanti. Le emissioni derivano sia da processi di combustione (centrali termoelettriche, riscaldamento, traffico), che da processi produttivi senza combustione (produzione di acido nitrico, fertilizzanti). Le aree soggette a sfioramento dei limiti di NO₂ sono state grandi città come Milano, Torino e Roma e centri piccoli come per esempio Catania, Campobasso, Genova e aree come la Pianura Lombarda e la Costa Toscana. Riguardo i livelli di smog, l'Italia era già stata deferita in Corte per sfioramento dei limiti di Pm₁₀. I paesi Ue che hanno avuto o hanno contenzioso con Bruxelles sulla qualità dell'aria sono venti. Per trovare soluzioni si sta pensando a organizzare dei dialoghi sull'aria pulita, con rappresentanti della Commissione Ue, dei ministeri interessati e delle autorità regionali e locali per uno scambio di buone pratiche per ridurre l'inquinamento. In materia di adeguamento dei sistemi fognari e di depurazione alle norme europee che risalgono al 1991, il deferimento in Corte riguarda comuni e aree in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto. Sulla materia, l'Italia subisce quattro procedure di infrazione ed è stata già condannata a pagare sanzioni milionarie per la mancata conformità in oltre 70 agglomerati da 15 milioni di abitanti, con una spesa da 52 milioni di euro al 28 febbraio. Red/cb (Fonte: Ansa)

WWF consegna pi? di 700mila firme a Costa per salvare i mari dalla plastica

[Redazione]

Giovedì 7 Marzo 2019, 16:00 Il WWF ha lanciato una mobilitazione senza confini per accelerare la messa al bando dei prodotti di plastica monouso in Europa e in Italia e per un Trattato globale legalmente vincolante per tutti i paesi. 720 mila firme per chiedere un mare senza plastica. Ieri la presidente del WWF Donatella Bianchi le ha consegnate al ministro dell'Ambiente Sergio Costa. L'associazione, infatti, ha lanciato due petizioni: una per accelerare la messa al bando dei prodotti di plastica monouso in Europa e in Italia e la seconda per un Trattato globale legalmente vincolante per tutti i paesi del mondo per contrastare l'inquinamento marino da plastica. Con la prima petizione il WWF propone 4 punti di impegno politico e di riforma normativa: Anticipare i contenuti della Direttiva comunitaria, in dirittura di arrivo, mettendo al bando 10 prodotti di plastica monouso (tra cui: posate, piatti, cannucce, mescolatori per bevande, aste per palloncini); Introdurre una cauzione sugli imballaggi di plastica e circuiti ben congegnati che favoriscano il loro riciclaggio; Bandire entro il 2025 tutti i prodotti contenenti microplastiche, a cominciare dai detersivi; Un censimento degli attrezzi da pesca fantasma (reti, lenze, nasse, ecc.) abbandonati in mare, favorendo il loro recupero e il loro conferimento in strutture portuali. Il WWF, poi, ricorda anche la seconda petizione, lanciata da pochissime settimane, che ha raccolto 270 mila firme ad oggi in calce alla petizione mondiale, per un Trattato vincolante che veda tutti i Paesi del mondo fare la loro parte perché l'umanità e la natura non siano soffocate dalla plastica. Abbiamo chiesto al ministro Costa di sostenere le richieste della nostra petizione globale Stop Plastic Pollution per un Trattato globale legalmente vincolante, dando supporto alla risoluzione che verrà proposta da 30 Paesi all'Assemblea delle Nazioni Unite sull'Ambiente (UNEA-4), che si svolgerà a Nairobi in Kenya a partire da lunedì 11 marzo. Chiediamo, inoltre, che l'Italia svolga un'azione diplomatica di convincimento verso gli altri Paesi europei e dei Paesi del Mediterraneo. L'obiettivo è che a conclusione di UNEA-4 ci sia un mandato per un Accordo globale per un nuovo Trattato da discutere nell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite di settembre, dichiara la presidente del WWF Donatella Bianchi, che aggiunge: è bisogno che tutti i Paesi del mondo si diano obiettivi globali e nazionali di riduzione dell'inquinamento marino da plastica, con tempi chiari e scadenze dettagliate, creando anche un panel intergovernativo di esperti (come è avvenuto per i cambiamenti climatici) e un fondo globale per fornire risorse economiche e tecniche ai Paesi meno ricchi per vincere questa battaglia. Andrò la prossima settimana all'Assemblea delle Nazioni Unite sull'Ambiente, portando impegno italiano ed europeo sul tema che è molto forte. Auspichiamo che da Nairobi si esca con un mandato vincolante per ottenere un Trattato globale sulla plastica che potrebbe avere però tempi lunghi, vogliamo allo stesso tempo esplorare fin da subito anche altre strade normative, come quella offerta dalla Convenzione di Basilea. Verrà presto un giorno in cui ci sembrerà folle e fuori tempo aver immesso così tanta plastica nell'ambiente. I cittadini su questo sono anni luce avanti alla politica e le adesioni alla petizione del WWF lo dimostrano, afferma il ministro dell'Ambiente Sergio Costa. red/mn (fonte: WWF)

Corte Ue annulla divieto accesso studi tossicit?

[Redazione]

Giovedì 7 Marzo 2019, 15:30 Tribunale Ue contro Efsa: studi su pericolosità del glifosato siano accessibili ai cittadini. Il Tribunale dell'Ue ha annullato le decisioni dell'Efsa, l'agenzia europea sulla sicurezza alimentare, che avevano negato ad alcuni richiedenti, tra cui alcuni eurodeputati dei Verdi, l'accesso agli studi sulla tossicità e cancerogenicità del glifosato, un erbicida ad ampio spettro che il principio attivo del Roundup, un prodotto della Monsanto, gruppo chimico Usa recentemente acquisito da Bayer (ma la molecola la base di moltissimi altri prodotti, anche di altre compagnie). Per i giudici di Lussemburgo, "l'interesse del pubblico ad accedere alle informazioni sulle emissioni nell'ambiente non solo quello di sapere che cosa o prevedibilmente sarà rilasciato nell'ambiente, ma anche quello di comprendere il modo in cui l'ambiente rischia di essere danneggiato dalle emissioni in questione". L'Efsa ha negato l'accesso agli studi perché tra l'altro, a suo parere "la divulgazione di tali informazioni potrebbe arrecare serio pregiudizio agli interessi commerciali e finanziari delle imprese che hanno presentato i rapporti di studi". Secondo l'Efsa, inoltre, "non esisteva alcun interesse pubblico prevalente alla divulgazione; non esisteva alcun interesse pubblico prevalente alla divulgazione delle parti degli studi alle quali i ricorrenti chiedevano accesso, dato che tali parti non costituivano informazioni riguardanti emissioni nell'ambiente ai sensi del regolamento di Aarhus". Per l'Efsa l'accesso a quelle parti degli studi non era "necessario per verificare la valutazione scientifica dei rischi realizzata conformemente al regolamento relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari". I ricorrenti si sono rivolti quindi al Tribunale dell'Unione Europea per chiedere l'annullamento delle decisioni di rigetto, e i giudici hanno dato loro ragione. Red/cb (Fonte: AdnKronos)

Alpinisti bloccati sul Monte Bianco: pericolo valanghe, sospesi i soccorsi - Meteo Web

[Redazione]

Alpinisti bloccati sul Monte Bianco: pericolo valanghe, sospesi i soccorsi
A causa del forte pericolo di valanghe non è possibile il recupero di due alpinisti lituani bloccati a quota 4 mila metri sul Monte Bianco
A cura di Filomena Fotia
7 Marzo 2019 - 15:41 [monte-bianco]
Rientrata a Punta Helbronner una squadra del Soccorso alpino valdostano: a causa del forte pericolo di valanghe non è possibile il recupero di due alpinisti lituani bloccati a quota 4 mila metri sul Monte Bianco. Si attende un miglioramento delle condizioni meteo per una ulteriore valutazione della situazione, ma al momento le operazioni sono sospese. La squadra ha raggiunto via terra la base della Tour Ronde, a quota 3.500 metri circa, ma non ha potuto procedere in sicurezza ed è dovuta rientrare a Punta Helbronner.

Siccità in Veneto: deficit idrico confermato, possibile emergenza alle porte - Meteo Web

[Redazione]

Siccità in Veneto: deficit idrico confermato, possibile emergenza alle porte
Situazione preoccupante soprattutto in previsione dei prossimi mesi quando i terreni cominceranno ad essere lavorati per le nuove colture. A cura di Fortunato D'Amico
7 Marzo 2019 - 17:04 [siccit] Difficile parlare di siccità a febbraio ma la situazione è preoccupante soprattutto in previsione dei prossimi mesi quando la campagna si risveglia e i terreni cominciano ad essere lavorati per le nuove colture. Questo quanto espresso da Coldiretti e Anbi Veneto, durante il convegno di oggi a Mestre sul sistema della bonifica regionale. Permangono perplessità sulle risorse idriche che a causa delle scarse piogge e nevicate dell'inverno tendono a creare una discreta emergenza. A 2.000 metri il cumulo di neve è inferiore alla media stagionale nelle Dolomiti settentrionali (-15/20%) con percentuali fino al 40% al sud. Le riserve idriche sono quindi in deficit. Se le portate dei fiumi scendono ancora gli enti consortili dovranno gestire con cautela le derivazioni. E ancora prematuro fare dichiarazioni ed è meglio evitare allarmismi consiglia Salvagno della Coldiretti certo la stagione è in anticipo i cereali, che saranno forse seminati prima rispetto alla tabella di marcia, dovranno essere successivamente irrigati e se non piove nei prossimi giorni gli invasi non si riempiranno mantenendo i livelli sotto la soglia.

Maltempo: in salvo gli alpinisti bloccati sul Monte Bianco - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo: in salvo gli alpinisti bloccati sul Monte Bianco Sono stati tratti in salvo da un elicottero i due alpinisti lituani bloccati a causa del maltempo sulla Tour Ronde, nel massiccio del Monte Bianco, a 3.800 metri. A cura di Antonella Petris 7 Marzo 2019 - 16:53 [valanga-elicottero-soccorso-alpino-640x428] Sono stati tratti in salvo da un elicottero i due alpinisti lituani bloccati a causa del maltempo sulla Tour Ronde, nel massiccio del Monte Bianco, a 3.800 metri. Sono in buone condizioni fisiche. Il velivolo del Peloton de gendarmerie haute montagne di Chamonix è riuscito ad approfittare di una schiarita. Una squadra di soccorritori italo-francese (Soccorso alpino della guardia di finanza, Soccorso alpino valdostano e gendarmi) era partita via terra per tentare di raggiungerli. A causa del pericolo valanghe è dovuta rientrare dopo essere arrivata a quota 3.500 metri.

Maltempo Friuli, Zannier: "Assegnati 500mila metri cubi da esboscare" - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo Friuli, Zannier: Assegnati 500mila metri cubi da esboscare "Su 700mila metri cubi di legname abbattuto sono già 500mila quelli che sono stati assegnati per le future attività di taglio" A cura di Antonella Petris 7 Marzo 2019 - 17:14 [maltempo-vento-alberi-dolomiti-alpi-novembre-2018-6-640x640] Su 700mila metri cubi di legname abbattuto sono già 500mila quelli che sono stati assegnati per le future attività di taglio. Ciò ci consente di lavorare in modo molto spedito nei prossimi mesi quando anche le condizioni meteorologiche saranno più favorevoli per accedere ai boschi. Lo ha affermato oggi a Tolmezzo assessore regionale alle Risorse agroalimentari, forestali e ittiche del Friuli Venezia Giulia, Stefano Zannier, intervenendo alla presentazione del Piano degli interventi nei territori colpiti dal Maltempo. Le pratiche continuano ad arrivare a cadenza regolare ha affermato Zannier, la fase dell'esbosco è partita sebbene non ovunque perché ci sono ancora delle difficoltà lungo la viabilità di accesso alle aree boschive e perché alcune zone sono rimaste interdette a causa del Maltempo di queste settimane. Siamo però fiduciosi che nei prossimi mesi ci sarà un incremento significativo delle lavorazioni in bosco, che ci porterà alla miglior gestione della situazione, ha concluso l'assessore.

Groenlandia, pioggia anche in inverno: ghiacciai a rischio scioglimento - Meteo Web

[Redazione]

Groenlandia, pioggia anche in inverno: ghiacciai a rischio scioglimento
In Groenlandia è allarme ghiacciai: la pioggia, sempre più frequente, accelera infatti lo scioglimento della calotta glaciale sull'enorme isola artica. A cura di Antonella Petris
7 Marzo 2019 - 21:32
Groenlandia
In Groenlandia è allarme ghiacciai: la pioggia, sempre più frequente, accelera infatti lo scioglimento della calotta glaciale sull'enorme isola artica. Lo rivela un nuovo studio pubblicato sulla rivista *The Cryosphere*. Gli scienziati hanno firmato la ricerca e si sono detti sorpresi scoprendo che la pioggia cade anche durante il lungo inverno artico. La Groenlandia ospita una riserva di ghiaccio talmente grande che se si sciogliesse provocherebbe un innalzamento del livello degli oceani di sette metri. Solitamente lo scioglimento estivo dei ghiacci è bilanciato dalle precipitazioni invernali. Iceberg
Groenlandia in aarsuit
Credit: NASA/USGS/Joshua Stevens/Kathryn Hansen.
Gli scienziati hanno studiato le immagini satellitari della calotta glaciale che rivelano le aree in cui ha luogo il disgelo e li hanno combinati con i dati di 20 stazioni meteorologiche sull'isola. Lo studio mostra che se all'inizio delle rilevazioni in inverno pioveva due volte l'anno, dal 2012 a oggi il numero di episodi piovosi è salito a dodici. In oltre 300 occasioni tra il 1979 e il 2012, l'analisi ha rilevato che la pioggia ha provocato lo scioglimento dei ghiacci, prevalentemente in estate quando la temperatura dell'aria sale sopra lo zero. Tuttavia è stato osservato che questi episodi di disgelo avvengono sempre più anche nei mesi invernali, quando le temperature dovrebbero restare invece sotto zero.
Autrice principale dello studio, la dottoressa Marilena Oltmanns del centro di ricerche oceaniche GEOMAR in Germania ha detto a BBC News: Siamo rimasti sorpresi che ci fosse pioggia in inverno. Ha senso perché vediamo flussi di aria calda che provengono dal sud, ma è comunque sorprendente vederli associati a pioggia.
[ghiacciai-della-Groenlandia-300x225]
Un altro scienziato che ha realizzato lo studio, il professor Marco Tedesco della Columbia University a New York, ha detto che l'aumento delle piogge ha importanti conseguenze. Anche se cade in inverno e gela rapidamente la pioggia modifica le caratteristiche della superficie, rendendola più liscia e scura, più suscettibile allo scioglimento estivo.

Clima, allarme in Groenlandia: l'eccesso di pioggia accelera lo scioglimento dei ghiacciai - Meteo Web

[Redazione]

Clima, allarme in Groenlandia: eccesso di pioggia accelera lo scioglimento dei ghiacciai. In Groenlandia è allarme ghiacciai: la pioggia, sempre più frequente, accelera infatti lo scioglimento della calotta glaciale sull'enorme isola artica. A cura di Antonella Petris 7 Marzo 2019 - 21:32. Groenlandia. In Groenlandia è allarme ghiacciai: la pioggia, sempre più frequente, accelera infatti lo scioglimento della calotta glaciale sull'enorme isola artica. Lo rivela un nuovo studio pubblicato sulla rivista The Cryosphere. Gli scienziati hanno firmato la ricerca si sono detti sorpresi scoprendo che la pioggia cade anche durante il lungo inverno artico. La Groenlandia ospita una riserva di ghiaccio talmente grande che se si sciogliesse provocherebbe un innalzamento del livello degli oceani di sette metri. Solitamente lo scioglimento estivo dei ghiacci è bilanciato dalle precipitazioni invernali. Iceberg Groenlandia in aarsuit Credit: NASA/USGS/Joshua Stevens/Kathryn Hansen. Gli scienziati hanno studiato le immagini satellitari della calotta glaciale che rivelano le aree in cui ha luogo il disgelo e li hanno combinati con i dati di 20 stazioni meteorologiche sull'isola. Lo studio mostra che se all'inizio delle rilevazioni in inverno pioveva due volte l'anno, dal 2012 a oggi il numero di episodi piovosi è salito a dodici. In oltre 300 occasioni tra il 1979 e il 2012, l'analisi ha rilevato che la pioggia ha provocato lo scioglimento dei ghiacci, prevalentemente estate quando la temperatura dell'aria sale sopra lo zero. Tuttavia è stato osservato che questi episodi di disgelo avvengono sempre più anche nei mesi invernali, quando le temperature dovrebbero restare invece sotto lo zero. autrice principale dello studio, la dottoressa Marilena Oltmanns del centro di ricerche oceaniche GEOMAR in Germania ha detto a BBC News: Siamo rimasti sorpresi che ci fosse pioggia in inverno. Ha senso perché vediamo flussi di aria calda che provengono dal sud, ma è comunque sorprendente vederli associati a pioggia. [ghiacciai-della-Groenlandia-300x225] Un altro scienziato che ha realizzato lo studio, il professor Marco Tedesco della Columbia University a New York, ha detto che l'aumento delle piogge ha importanti conseguenze. Anche se cade in inverno e gela rapidamente la pioggia modifica le caratteristiche della superficie, rendendola più liscia e scura, più suscettibile allo scioglimento estivo.

Agricoltura, Coldiretti lancia l'allarme: temperature alte per la stagione, "sul Po sembra piena estate" - Meteo Web

[Redazione]

Agricoltura, Coldiretti lancia allarme: temperature alte per la stagione, sul Po sembra piena estate Il presidente di Coldiretti: "La situazione è preoccupante perché le riserve idriche sono necessarie per i prossimi mesi", le temperature alte di febbraio preoccupano gli agricoltori a causa della siccità. A cura di Mario Francesco Pugliese 7 Marzo 2019 - 10:54 siccità-fiume-po Da una nota di Coldiretti emergerebbe che le temperature insolitamente alte di febbraio stanno preoccupando gli agricoltori piemontesi a causa della siccità. Sul Po sembra piena estate ma ciò che preoccupa di più è quanto si sta verificando nel Lago Maggiore, dove mancano almeno 100 milioni di metri cubi di acqua rispetto allo stesso periodo degli anni passati. La situazione è sicuramente preoccupante spiegano il presidente Roberto Moncalvo e il delegato confederale Bruno Riva Rossa perché le riserve idriche sono necessarie per i prossimi mesi, quando le colture ne avranno bisogno per crescere. Il timore è che, dopo queste temperature elevate, possa tornare il freddo: a risentirne potrebbero essere le vite, le pesche e le albicocche. L'andamento anomalo di quest'anno proseguono Moncalvo e Riva Rossa confermando purtroppo l'esistenza di cambiamenti climatici in corso, con una più elevata frequenza di eventi estremi, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense, rapido passaggio dal maltempo alla siccità. Per questo l'agricoltura piemontese non può fare a meno di assicurare le proprie produzioni agricole, adottando un'adeguata azione di gestione del rischio.

Calamità naturali: e-GEOS (Telespazio/ASI) gestirà due progetti cruciali per la gestione di emergenze e crisi - Meteo Web

[Redazione]

Calamità naturali: e-GEOS (Telespazio/ASI) gestirà due progetti cruciali per la gestione di emergenze e crisi. e-GEOS, insieme ai suoi azionisti industriali, Telespazio e Leonardo, conferma la propria leadership quale fornitore di servizi nell'ambito del programma europeo Copernicus. A cura di Filomena Fotia 7 Marzo 2019 - 11:22

terremoto sismografo paura e-GEOS, società costituita da Telespazio (80%) e dall'Agenzia Spaziale Italiana (20%), ha firmato due contratti, rispettivamente con il Joint Research Centre della Commissione Europea e con European Union Satellite Centre, del valore complessivo di circa 37 milioni di euro, per fornire mappe satellitari per la gestione delle emergenze e per la sicurezza. Il primo contratto, denominato Copernicus Emergency Management Service (EMS)-Rapid Mapping, è stato firmato con il Joint Research Centre (JRC), il servizio interno della Commissione Europea deputato alla gestione della scienza e della conoscenza. Il contratto è stato assegnato al team guidato da e-GEOS per la terza volta consecutiva, dopo le gare internazionali vinte nel 2012 e nel 2015. L'accordo prevede la fornitura di mappe satellitari per la gestione delle emergenze provocate da calamità naturali (terremoti, inondazioni, incendi, frane) o dall'azione dell'uomo, così come da crisi umanitarie in tutto il mondo. L'attività costituisce il servizio operativo del programma europeo per l'osservazione della Terra Copernicus e rappresenta una unicità a livello mondiale nel campo della gestione delle emergenze. A partire dal 2012, il Copernicus Emergency Management Services è stato attivato in 342 eventi e ha prodotto più di 4000 mappe relative a 85 Paesi in Europa e nel mondo. Nel 2018 le attivazioni globali hanno registrato una crescita del 30%. e-GEOS è alla guida di un consorzio formato dalla controllata GAF (Germania) e da Telespazio Iberica (Spagna), dai partner ITHACA (Italia), SIRS e Università di Strasburgo (Francia), GMV (Portogallo). Il team acquisisce ed elabora dati satellitari, o provenienti da altre piattaforme di remote sensing, e rende disponibili, in poche ore dall'attivazione del servizio da parte degli utenti autorizzati (Stati della UE o partecipanti al programma Copernicus, Commissione Europea, agenzie o servizi della UE), mappe satellitari di aree colpite da un disastro naturale o da crisi umanitarie. Il secondo contratto firmato da e-GEOS è stato assegnato dal Centro Satellitare dell'Unione Europea (SatCen) per il servizio Copernicus nell'ambito del programma SEA (Support to EU External Action). In particolare, e-GEOS assisterà il SatCen nel supportare l'Unione Europea nelle situazioni di crisi e nelle operazioni di sicurezza al di fuori del proprio territorio, fornendo servizi di informazione derivanti dall'analisi di immagini satellitari e di dati provenienti da fonti diverse su aree critiche remote e difficilmente accessibili, sotto osservazione per questioni di sicurezza. Il SatCen, agenzia decentrata dell'Unione Europea che sostiene i processi decisionali e le azioni delle istituzioni europee nel campo della politica estera e della sicurezza comune, ha rinnovato la sua fiducia nel consorzio guidato da e-GEOS, che gestisce tale servizio dal 2017. Il consorzio comprende le aziende GAF (Germania) e Telespazio Iberica (Spagna) entrambe parte del gruppo Telespazio -, Airbus Defence and Space (Germania, Francia, Spagna), GMV e Skysoft (Portogallo), IABG (Germania) e SIRS (Francia). Massimo Claudio Comparini, responsabile della Linea di Business Geoinformazione di Telespazio, una joint venture tra Leonardo (67%) e Thales (33%), amministratore delegato di e-GEOS, ha dichiarato: e-GEOS è orgogliosa di guidare due team di successo che vedono operare con efficacia partner internazionali con un unico obiettivo comune, garantire erogazione di servizi di altissima qualità all'Unione Europea e ai nostri utenti. e-GEOS, con il supporto dei suoi azionisti industriali, Telespazio e Leonardo, e dell'Agenzia Spaziale Italiana, sta investendo in nuove tecnologie e punta a confermare la propria leadership quale fornitore di servizi nell'ambito del programma europeo Copernicus.

Montagna: in corso il recupero di 2 alpinisti bloccati sul Monte Bianco - Meteo Web

[Redazione]

Montagna: in corso il recupero di 2 alpinisti bloccati sul Monte Bianco
In corso il recupero di due alpinisti bloccati in vetta alla Tour Ronde, Monte Bianco, a quota 3.792 metri sul versante francese
A cura di Filomena Fotia
7 Marzo 2019 - 12:53 [monte-bianco]
In corso intervento del Soccorso Alpino Valdostano in supporto al PGHM per il recupero di due alpinisti bloccati in vetta alla Tour Ronde, Monte Bianco, a quota 3.792 metri sul versante francese. Le condizioni meteo avverse e la scarsa visibilità non consentono l'impiego dell'elicottero: la squadra (composta da tre guide tecnici specializzati del Soccorso Alpino Valdostano, personale del Sagf e quattro soccorritori della Gendarmerie francese) procede via terra.

Ragazzo precipita da sentiero a picco sul mare, morto - Friuli V. G.

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRIESTE, 7 MAR - Un ragazzo di 14 anni è morto dopo essere precipitato dal sentiero Rilke, passeggiata a picco sul mare appena fuori Trieste. Il ragazzo era con la madre, la quale a un certo punto l'ha perso di vista. Non trovandolo ha chiamato la Polizia che dalla spiaggia di Sistiana (Trieste) ha visto una sagoma sulle rocce della costa. Sul posto anche i Vigili del fuoco e il Soccorso alpino. Una caduta accidentale, ha confermato la Polizia, la prima a intervenire dopo aver risposto alla richiesta d'aiuto della donna. Secondo una ricostruzione, gli agenti del distaccamento di Duino-Aurisina (Trieste) hanno cominciato una perlustrazione nella zona fino a giungere alla spiaggia di Sistiana. Da qui hanno notato una sagoma immobile su alcune rocce poco distanti. Sul posto sono giunti anche un elicottero del soccorso sanitario, i vigili del fuoco e il soccorso alpino. Sono stati proprio questi ultimi operatori a calarsi con le corde dal sentiero per decine di metri fino alla scogliera sottostante. (ANSA).

Coldiretti Piemonte, preoccupa siccità - Piemonte

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TORINO, 7 MAR - Le temperature insolitamente calde di febbraio preoccupano gli agricoltori piemontesi per via della siccità. E' quanto si legge in una nota della Coldiretti, dove si fa presente che "sul Po sembra piena estate" ma le anomalie sono particolarmente evidenti nel Lago Maggiore, dove rispetto alla media del periodo "mancano almeno 100 milioni di metri cubi di acqua". "La situazione è sicuramente preoccupante - spiegano il presidente Roberto Moncalvo e il delegato confederale Bruno Riva Rossa - perché le riserve idriche sono necessarie per i prossimi mesi, quando ne avranno bisogno le colture. Il timore è che possa tornare il freddo: a risentirne potrebbero essere le viti, le pesche e le albicocche". "L'andamento anomalo di quest'anno - prosegue la nota - conferma purtroppo l'esistenza di cambiamenti climatici in corso. Per questo l'agricoltura piemontese non può fare a meno di assicurare le proprie produzioni agricole, adottando un'adeguata azione di gestione del rischio".

Due alpinisti bloccati su Monte Bianco - Valle d`Aosta

[Redazione Ansa]

(ANSA) - AOSTA, 07 MAR - Due alpinisti sono bloccati in vetta alla Tour Ronde (3.798 metri) sul versante francese del massiccio del Monte Bianco. Le pessime condizioni meteo, a partire dalle raffiche di vento, e la scarsa visibilità non permettono l'impiego dell'elicottero. I soccorritori procedono quindi via terra. Si tratta di tre guide del Soccorso alpino valdostano, militari del Soccorso alpino della guardia di finanza e quattro soccorritori del Peloton de gendarmes de haute montagne di Chamonix (Francia).

Nelle rocce terrestri l'impronta del caos del Sistema Solare - Spazio & Astronomia

Racconta come i pianeti hanno influito sul clima(ANSA)

[Redazione Ansa]

La Terra porta 'sottopelle' l'impronta del caos del Sistema solare: analizzando antichi sedimenti lacustri è infatti possibile ricostruire i movimenti dei pianeti del Sistema solare degli ultimi 200 milioni di anni e il loro impatto sul clima. A collaudare questa sorta di 'planetario di pietra' è uno studio pubblicato sulla rivista dell'Accademia americana delle scienze (Pnas) da un gruppo internazionale di ricerca guidato dal geologo Paul Olsen della Columbia University con la partecipazione di Jacques Laskar, astronomo dell'Osservatorio di Parigi tra i maggiori esperti al mondo di meccanica celeste. Da tempo si ipotizza che le variazioni periodiche del clima possano essere ricondotte a cambiamenti ciclici dell'irradiazione solare: a causarli sarebbero variazioni della rotazione terrestre, dell'eccentricità dell'orbita e del suo orientamento verso il Sole, tutti movimenti lentissimi dovuti alla perturbazione generata dagli altri pianeti del Sistema solare. Finora i ricercatori erano riusciti a ricostruire i moti relativi dei pianeti e il loro impatto sul clima risalendo fino a 60 milioni di anni fa: un batter d'occhio rispetto ai 4,5 miliardi di anni della Terra. Analisi degli strati di sedimenti di un lago di 200.000 anni fa (fonte: LIDAR image, US Geological Survey; digital colorization by Paul Olsen) A 'spalancare' ancora di più questa finestra temporale sono ora degli antichi sedimenti lacustri prelevati in Arizona e New Jersey: veri e propri 'metronomi' geologici, scandiscono la periodicità di queste variazioni del passato permettendo di estrapolare i cambiamenti avvenuti nel lungo periodo nelle orbite di Giove, Mercurio, Venere e Marte, i corpi celesti che influiscono maggiormente sull'orbita terrestre. "Poter ricostruire la situazione orbitale fino a 200 milioni di anni fa allarga i nostri orizzonti permettendoci di capire meglio la storia del Sistema solare", spiega Giovanni Valsecchi dell'Istituto Nazionale di Astrofisica (Inaf). "Si tratta di una scala temporale su cui avvengono molti fenomeni, ad esempio il Sole completa un giro della galassia: sarà sicuramente di grande stimolo per nuove ricerche che ancora non immaginiamo".

Spazio, e-Geos guiderà due progetti cruciali per gestione emergenze

[Redazione]

Giovedì 7 marzo 2019 - 12:18A società Telespazio-Asi due contratti UE per servizi CopernicusRoma, 7 mar. (askanews) e-GEOS, società costituita da Telespazio (80%) e dall'Agenzia Spaziale Italiana (20%), ha firmato due contratti, rispettivamente con il Joint Research Centre della Commissione Europea e con l'European Union Satellite Centre, del valore complessivo di circa 37 milioni di euro, per fornire mappe satellitari per la gestione delle emergenze e per la sicurezza. Il primo contratto, denominato "Copernicus Emergency Management Service (EMS)-Rapid Mapping", è stato firmato con il Joint Research Centre (JRC), il servizio interno della Commissione Europea deputato alla gestione della scienza e della conoscenza. Il contratto è stato assegnato al team guidato da e-GEOS per la terza volta consecutiva, dopo le gare internazionali vinte nel 2012 e nel 2015. L'accordo prevede la fornitura di mappe satellitari per la gestione delle emergenze provocate da calamità naturali (terremoti, inondazioni, incendi, frane) o dall'azione dell'uomo, così come da crisi umanitarie in tutto il mondo. L'attività spiega e-Geos costituisce il servizio operativo del programma europeo per l'osservazione della Terra Copernicus e rappresenta una unicità a livello mondiale nel campo della gestione delle emergenze. A partire dal 2012, il Copernicus Emergency Management Services è stato attivato in 342 eventi e ha prodotto più di 4000 mappe relative a 85 Paesi in Europa e nel mondo. Nel 2018 le attivazioni globali hanno registrato una crescita del 30%. e-GEOS è alla guida di un consorzio formato dalla controllata GAF (Germania) e da Telespazio Ibèrica (Spagna), dai partner ITHACA (Italia), SIRS e Università di Strasburgo (Francia), GMV (Portogallo). Il team acquisisce ed elabora dati satellitari, o provenienti da altre piattaforme di remote sensing, e rende disponibili, in poche ore dall'attivazione del servizio da parte degli utenti autorizzati (Stati della UE o partecipanti al programma Copernicus, Commissione Europea, agenzie o servizi della UE), mappe satellitari di aree colpite da un disastro naturale o da crisi umanitarie. Il secondo contratto firmato da e-GEOS è stato assegnato dal Centro Satellitare dell'Unione Europea (SatCen) per il servizio Copernicus nell'ambito del programma SEA (Support to EU External Action). In particolare, e-GEOS assisterà il SatCen nel supportare l'Unione Europea nelle situazioni di crisi e nelle operazioni di sicurezza al di fuori del proprio territorio, fornendo servizi di geoinformazione derivanti dall'analisi di immagini satellitari e di dati provenienti da fonti diverse su aree critiche remote e difficilmente accessibili, sotto osservazione per questioni di sicurezza. Il SatCen, agenzia decentrata dell'Unione Europea che sostiene i processi decisionali e le azioni delle istituzioni europee nel campo della politica estera e della sicurezza comune, ha rinnovato la sua fiducia nel consorzio guidato da e-GEOS, che gestisce tale servizio dal 2017. Il consorzio comprende le aziende GAF (Germania) e Telespazio Iberica (Spagna) entrambe parte del gruppo Telespazio -, Airbus Defence and Space (Germania, Francia, Spagna), GMV e Skysoft (Portogallo), IABG (Germania) e SIRS (Francia). Massimo Claudio Comparini, responsabile della Linea di Business Geoinformazione di Telespazio, una joint venture tra Leonardo (67%) e Thales (33%), e amministratore delegato di e-GEOS, ha dichiarato: "e-GEOS è orgogliosa di guidare due team di successo che vedono operare con efficacia partner internazionali con un unico obiettivo comune, garantire l'erogazione di servizi di altissima qualità all'Unione Europea e ai nostri utenti. e-GEOS, con il supporto dei suoi azionisti industriali, Telespazio e Leonardo, e dell'Agenzia Spaziale Italiana, sta investendo in nuove tecnologie e punta a confermare la propria leadership quale fornitore di servizi nell'ambito del programma europeo Copernicus".CONDIVIDI SU:

Groenlandia, pioggia anche in inverno accelera scioglimento ghiacci

[Redazione]

Roma, 7 mar. (askanews) La pioggia è sempre più frequente in Groenlandia e accelera lo scioglimento della calotta glaciale sull'enorme isola artica, secondo un nuovo studio. Gli scienziati che hanno firmato la ricerca si sono detti sorpresi scoprendo che la pioggia cade anche durante il lungo inverno artico. La Groenlandia ospita una colossale riserva di ghiaccio, che se si sciogliesse provocherebbe un innalzamento del livello degli oceani di sette metri. Le precipitazioni invernali sono solitamente nevose e controbilanciano lo scioglimento estivo dei ghiacci. Gli scienziati, che hanno pubblicato i risultati delle loro ricerche sulla rivista *The Cryosphere*, hanno studiato immagini satellitari della calotta glaciale che rivelano le aree in cui ha luogo il disgelo e li hanno combinati con i dati di 20 stazioni meteorologiche sull'isola. Lo studio mostra che se all'inizio delle rilevazioni in inverno pioveva due volte l'anno, dal 2012 a oggi il numero di episodi piovosi è salito a dodici. In oltre 300 occasioni tra il 1979 e il 2012, l'analisi ha rilevato che la pioggia ha provocato lo scioglimento dei ghiacci, prevalentemente in estate quando la temperatura dell'aria sale sopra lo zero. Ma questi episodi di disgelo avvengono sempre più anche nei mesi invernali, quando le temperature dovrebbero restare invece sotto lo zero. L'autrice principale dello studio, la dottoressa Marilena Oltmanns del centro di ricerche oceaniche GEOMAR in Germania ha detto a BBC News: Siamo rimasti sorpresi che ci fosse pioggia in inverno. Ha senso perché vediamo flussi di aria calda che provengono dal sud, ma è comunque sorprendente vederli associati a pioggia. Un altro scienziato che ha realizzato lo studio, il professor Marco Tedesco della Columbia University a New York, ha detto che l'aumento delle piogge ha importanti conseguenze. Anche se cade in inverno e gela rapidamente la pioggia modifica le caratteristiche della superficie, rendendola più liscia e scura, più suscettibile allo scioglimento estivo.

Siccità?: Coldiretti, in Veneto non ? ancora emergenza, ma il deficit idrico c'è?

[Redazione]

Venezia, 7 mar. (AdnKronos) - Difficile parlare di siccità a febbraio ma la situazione è preoccupante soprattutto in previsione dei prossimi mesi quando la campagna si risveglia e i terreni cominciano ad essere lavorati per le nuove colture. Coldiretti e Anbi Veneto, a margine del convegno a Mestre di oggi sul sistema della bonifica regionale, hanno espresso alcune perplessità sul tema della risorsa idrica che a causa delle scarse piogge e nevicate durante l'inverno tende già ad essere in emergenza. A duemila metri il cumulo è inferiore alla media stagionale nelle Dolomiti settentrionali (-15/20%) con percentuali fino al 40% al sud. Le riserve idriche sono quindi in deficit. Se le portate dei fiumi scendono ancora gli enti consortili dovranno gestire con oculatezza le derivazioni. E ancora prematuro fare dichiarazioni ed è meglio evitare allarmismi consiglia Salvagno Certola. La stagione è in anticipo i cereali, che saranno forse seminati prima rispetto alla tabella di marcia, dovranno essere successivamente irrigati e se non pioverà nei prossimi giorni gli invasi non si riempiranno mantenendo i livelli sotto la soglia.

Rifiuti: Bottacin (Veneto), `da sempre attivi contro illeciti ambientali`

[Redazione]

Venezia, 7 mar. (AdnKronos) - "Da sempre siamo attivi nella battaglia contro gli illeciti ambientali e in particolare quelli collegati ai rifiuti. Non è un caso se anche di recente abbiamo collaborato a specifici focus sul tema come quello organizzato dalla Prefettura di Venezia e svoltosi recentemente a Mestre o come quello in programmazione in Prefettura a Vicenza il prossimo 19 marzo". A dirlo è l'assessore regionale all'Ambiente e Protezione Civile Gianpaolo Bottacin nel sottolineare l'utilità di questi momenti di approfondimento conseguenti al tavolo di lavoro da lui stesso avviato l'anno scorso e di cui fanno parte anche Carabinieri dei NOE, Vigili del Fuoco, Arpav, Università di Padova e Anci. Si tratta di una delle varie iniziative, insieme a quella collegata ai finanziamenti regionali per dotare di videosorveglianza gli impianti rifiuti, specifica l'assessore, con cui vogliamo garantire il massimo supporto agli inquinanti. È il primo caso, e per ora unico, in Italia, di tavolo interforze in materia, tanto che è stato recentemente portato ad esempio virtuoso dall'ing. Dattilo, capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco nella Commissione bicamerale Ecocreati, che ha suggerito di estenderlo anche ad altre realtà; cosa che ha fra l'altro suscitato anche l'interesse di diversi quotidiani nazionali.

Previsioni meteo, blitz di neve sulle Alpi. Lunedì "sfuriata invernale" in tutta Italia - Meteo

[Quotidianonet]

Nel weekend migliora ma ci sarà qualche disturbo. Prossima settimana: pioggia e fiocchi bianchi da Nord a SudMilano, 7 marzo 2019 - Torna la neve sulle Alpi, dopo settimane di gran secco. Si tratterà di una giornata perturbata o poco più, ma un'importante 'boccata di ossigeno' per le montagne del Nord, anche se i fiocchi cadranno a quote medio-alte. 3bmeteo.com, in un focus sul sito, parla di 20-30 centimetri come valore medio, ma con picchi fin sui 40-50 centimetri sulla porzione alpina tra alto Piemonte e Ovest Lombardia. #Meteo: NEVE già in ATTO, ne cadrà TANTA nelle prossime ore. Ecco DOVE, le QUOTE e i CM di ACCUMULO <https://t.co/OmP0OGnOsq> <https://t.co/7Kt3iCb2OpIL> PUNTO SUL GIOVEDÌ - La giornata di oggi secondo Meteo Expert. Al Nord e sulla Toscana cielo da nuvoloso a coperto, con precipitazioni fin dal mattino sulle regioni di Nord Ovest e sull'alta Toscana, in veloce estensione verso il Nord-Est. Fenomeni localmente intensi associati a rovesci o isolati temporali su settori alpini e prealpini. Neve sulle Alpi oltre 1.500-1.700 metri. Nel resto del Paese cielo irregolarmente nuvoloso ma senza piogge. Dalla sera le precipitazioni al Nord tenderanno ad attenuarsi, concentrandosi tra il Nord della Lombardia e l'estremo Nord-Est. Temperature massime in calo su Nord-Ovest e Trentino Alto Adige, in aumento in Emilia-Romagna e Centro Sud con punte oltre 20 gradi. Venti meridionali da moderati a localmente forti sui mari e sulle regioni centro-meridionali. Ecco la #neve in arrivo sulle piste da #sci della #ValdiSole! Vuoi goderti la diretta #webcam? Goditi questo bianco panorama: <https://t.co/M8Do8eJrDN> <https://t.co/Lg31vaQmve> <https://t.co/Y8bbiRRD7fVENERDI> - Sulle regioni di Nord Ovest e sull'Emilia-Romagna schiarite sempre più ampie fin dal mattino con passaggio a tempo soleggiato soprattutto nel pomeriggio. Nel resto del Paese nuvolosità variabile ma con tendenza ad ampie schiarite su nord della Toscana e coste dell'alto Adriatico. Nel corso della giornata deboli precipitazioni isolate sulle aree alpine e prealpine centro orientali, nevose sopra 1.500-1.700circa; deboli piogge sparse nelle zone interne tra Lazio, Abruzzo, Marche meridionali e Umbria, in esaurimento verso sera. Temperature minime in diminuzione al Nord, Toscana e Sardegna, massime in calo al Centro e sulla Sardegna, in rialzo al Nord. Venti moderati di Libeccio sul mar ligure, moderati o tesi meridionali sul mar Ionio e sud della Puglia. IL TEMPO DEL WEEKEND / SABATO - Nel fine settimana ci libereremo della perturbazione attualmente in azione su alcune regioni del Paese - dice IIMeteo.it -, non riusciremo a godere comunque di una buona stabilità atmosferica, ed alcune zone, dovranno fare i conti ancora con parecchie nubi e anche con la pioggia. Gli esperti comunicano che nella giornata di sabato, quella probabilmente più tranquilla dal punto di vista meteorologico, il sole dovrebbe splendere indisturbato su gran parte del Paese. Qualche annuvolamento potrà limitarsi ad interessare l'estremo Nord Italia dunque il comparto alpino. Moderata variabilità sui settori del Piemonte occidentale ed i settori del Ponente ligure. Su queste aree le probabilità di pioggia si manterrà comunque molto bassa. Per il resto, come detto, bel tempo e clima ancora piuttosto mite specie sui versanti del medio e basso Adriatico, sulla Calabria ionica e sull'est della Sicilia. Verso sera rinforza il Libeccio sull'alto Tirreno. DOMENICA - Antonio Sanò, direttore di IIMeteo.it, avvisa che domenica, proprio le correnti di Libeccio, porteranno alcuni grattacapi dal punto di vista meteo. Trattandosi infatti di masse d'aria più umida, la formazione di annuvolamenti irregolari sarà inevitabile. Le zone a rischio risulteranno quelle maggiormente esposte al Libeccio, dunque le aree occidentali dell'Italia settentrionale, in particolare la Liguria e l'alta Toscana dove sono attese anche deboli piogge sparse. Nubi saranno presenti sul resto del settentrione con qualche locale piovasco confinato al Friuli Venezia Giulia. Spiccata variabilità su tutta l'area tirrenica del Centro, ma con rischio di fenomeni molto basso. Isola felice invece il meridione dove il bel tempo riuscirà a governare indisturbato, salvo deboli annuvolamenti sulla Campania e sulle aree settentrionali della Sicilia. Le temperature non subiranno grosse variazioni, rimanendo in media con il

periodo. PROSSIMA SETTIMANA "SFURIATA INVERNALE" - Sempre ilMeteo.it, sul portale, afferma che "già da lunedì il nostro Paese sarà investito addirittura da una doppia sfuraita invernale, che dispenserà piogge e temporali su buona parte dei settori". Venti forti di maestrale, temporali intensi al Centro e al Sud, temperature in calo: insomma si dovrebbe riaffacciare l'inverno. Meteo: PROSSIMA SETTIMANA già da Lunedì ben 2 SFURIATE INVERNALI, VENTO, FREDDO e anche NEVE. Ecco DOVE IL Meteo - <https://t.co/fCWKYogXu8> <https://t.co/gFXXB3O2wm> #meteo di @ilmeteoit Meglio seguire gli aggiornamenti, comunque anche 3bmeteo annuncia il peggioramento per la prossima settimana. E intanto Meteogiornale.it titola: 'La "bomba" meteo ibernerà la primavera'. In vista c'è un mese di marzo bagnato. #meteo #toscana nei primi giorni della prossima settimana possibilità di piogge sparse con temperature leggermente inferiori alla media; a seguire tempo stabile e bassa probabilità di pioggia. <https://t.co/oBWmvnuBhC> Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Terremoto nel Centro Italia, Luigi e Candida rientrano nella casa a Cittareale: È un sogno

Lui ha 92 anni e lei 82. Sono i primi nella frazione di Scanzano a rientrare dopo il sisma del 24 agosto 2016. La casa crollata alle ore 3.36 venne...

[Nicola Catenaro]

Luigi Marconi e la moglie Candida. Lui ha 92 anni, lei 82 shadow Stampa EmailUn pomeriggio a Scanzano, frazione di Cittareale, a una ventina di chilometri da Amatrice. Luigi Marconi e la moglie Candida varcano la soglia della loro abitazione un po' emozionati. Lui ha 92 anni, lei 82. È la prima famiglia del Comune a tornare a casa dopo il terremoto. Non si sono mai arresi. Da quando, la notte del 24 agosto di tre anni fa, alle 3.36, la scossa li svegliò e li buttò in strada. Da allora Luigi non ha mai smesso, neanche per un giorno, di sognare il rientro tra le mura dell'immobile a due piani costruito negli anni Trenta dal padre Girolamo. Leggi anch'èll sindaco di Amatrice: "il paese non c'è più" Sisma, dopo due anni sequenza sismica ancora in atto Reti e catene e intonaco nuovo I lavori sono stati completati: reti e catene e intonaco nuovo. Certo, all'interno mancano ancora i mobili, spostati in un deposito vicino per agevolare la ristrutturazione, ma la sensazione della coppia è di aver coronato il sogno più importante. Non ho mai smesso di sperare, dovevo tornare qui, dove avevo sempre vissuto senza mai allontanarmi, dice commosso Luigi. Una vita di sacrifici, la sua, e non è un modo di dire. La figlia Margherita racconta che papà e mamma hanno cresciuto con la sorella e un altro fratello facendo ogni sforzo possibile. A cominciare da quelli necessari a mettere insieme pranzo e cena ricavando ciò che serve da poche cose: un piccolo appezzamento di terra, un mulo, un paio di mucche, qualche pecora. Una storia del dopoguerra. Noi figli abbiamo la terza media, non abbiamo potuto studiare, non erano i mezzi, non erano le condizioni, ma i nostri genitori non ci hanno fatto mancare mai niente ripete Margherita. Luigi e Candida non si sono mai concessi un giorno di riposo, così quando il terremoto li ha cacciati dalla loro abitazione è sembrato strano ritrovarsi in una casetta di legno con una sola stanza e un piccolo bagno. Quel poco che avevano era diventato improvvisamente precario. Come se avessero dovuto scontare una colpa senza aver mai commesso peccati. 450 abitanti Luigi non si è perso animo. È venuto da me ogni giorno racconta Francesco Nelli, sindaco di Cittareale, non si è mai stancato di dire che sarebbe tornato a casa sua. E così l'altro ieri ho potuto firmare la prima ordinanza di revoca dell'inagibilità in tutto il Comune e autorizzare il rientro. Aveva un danno di tipo B, se è vero che i lavori sono stati rapidi è altrettanto vero che è stata determinante la sua caparbia. Cittareale è un Comune di 60 chilometri quadrati con 450 abitanti sparsi tra il paese e le 26 frazioni. Ha dato i natali all'imperatore romano Tito Flavio Vespasiano. Soffre di spopolamento, come tutte le aree interne. A Scanzano, per esempio, dove vivono Luigi e Candida, risultano residenti appena sei persone. I problemi ci sono e si sono aggravati dopo il terremoto dice il sindaco più importante è essere consapevoli che esiste un domani e saperlo raggiungere. Qui ci siamo rimboccati le maniche sin dal minuto dopo il sisma e, dopo tre mesi, avevamo già inaugurato la prima scuola antisismica del cratere. Certo, un centinaio di famiglie attende ancora di rientrare a casa, servirebbe una legge che acceleri le pratiche della ricostruzione. 7 marzo 2019 (modifica il 7 marzo 2019 | 22:26) RIPRODUZIONE RISERVATA

Passeggiata finita in tragedia. 14enne si schianta sulla scogliera

[Redazione]

Il ragazzino ha fatto un volo di 30 metri davanti agli occhi della madre. Una passeggiata panoramica è costata la vita a un 14enne. Il ragazzo stava percorrendo il sentiero Rilke, a picco sul mare, una passeggiata panoramica appena fuori Trieste. Era con la madre quando a un certo punto deve essere scivolato. Secondo una prima analisi la vittima sarebbe morta sul colpo. Madre e figlio avevano deciso di trascorrere un piacevole pomeriggio insieme percorrendo il sentiero, noto per la sua bellezza e altrettanto per le sue rocce a strapiombo sul mare. Improvvisamente la donna si è accorta della scomparsa del figlio e immediatamente ha avvertito i soccorsi. Sul luogo sono giunti un elicottero del servizio sanitario, i Vigili del fuoco e il soccorso alpino. Dal punto dove il 14enne sarebbe caduto si sono calati con le funi i volontari, fino a raggiungere la scogliera sottostante. Quando sono arrivati hanno trovato il corpo del ragazzo riverso per terra, senza segni di vita. I sanitari hanno potuto solo constatarne il decesso, probabilmente avvenuto sul colpo, in seguito alla caduta. Il giovane infatti avrebbe fatto un volo di almeno 30 metri. Dopo diverse ore, quando ormai era calata la sera, gli operatori sono riusciti a recuperare il cadavere. Secondo una prima ricostruzione il 14enne si sarebbe sporto incautamente per poter osservare meglio il paesaggio davanti ai suoi occhi. Questa leggerezza gli sarebbe però stata fatale. Probabilmente è scivolato sul terreno bagnato ed è precipitato nel dirupo. Sotto choc la madre. scoglieragitaTrieste

Nardi-Ballard, è finita: "Stop alle ricerche degli alpinisti dispersi"

[Redazione]

Né i droni né l'ultima spedizione hanno trovato i due corpi: Fatto tutto il possibile Ultimo Nanga. È ora di staccare la corda, quel filo sottile che ancora legava la speranza alla dura realtà. È ora di lasciare Daniele Nardi e Tom Ballard sulla montagna, per sempre, a scalare il loro Nanga Parbat. Questa mattina ancora un volo, quasi un ultimo saluto, sarà effettuato verso la parete dove Daniele e Tom sono scomparsi da 12 giorni, poi l'elicottero tornerà a Skardu, ultimo avamposto pakistano prima dei ghiacci eterni, riportando indietro droni, soccorritori e speranze. A cercare i due alpinisti sono stati dei colleghi, amici anche, se si può esserlo fino in fondo, così ad alta quota. Prima Ali Sadpara poi Alex Txikon. Non poteva essere altrimenti: entrambi tentarono il Nanga con Nardi sia nel 2015, quando persero l'orientamento, rientrando ormai sfiniti, a rischio edema per essere stati troppo oltre la zona della morte, sia nel 2016, quando poi Nardi, per incomprensioni, se ne andò, rientrando in Italia, mentre il pakistano e il basco si unirono al team di Simone Moro e Tamara Lunger. Allora per loro fu cima, prima invernale assoluta. Oggi, tre anni dopo, è morte. Tom Ballard, 31 anni, se ne va come mamma Alison, prima donna a scalare, sola e senza ossigeno, l'Everest e dispersa, poi, sul K2 quando lui aveva 7 anni e già coltivava il sogno di seguirla. Nelle imprese alpinistiche ed, ora, purtroppo, anche nel destino. Daniele Nardi, 42 anni, da Sezze, amava definirsi il primo italiano sotto il Po ad aver scalato degli Ottomila, fra cui lo stesso Nanga Parbat, ma d'estate. Quella montagna, la nona della terra con i suoi 8.125 metri, era divenuto pensiero dominante in inverno, con ben quattro tentativi, uno anche in solitaria, prima di questo ultimo viaggio: le parole affidate anche a un'intervista fanno gelare il sangue. Potrei non tornare, se così fosse vorrei essere ricordato come uno che non si è arreso e a mio figlio vorrei che dicessero di non rinunciare ai sogni. Già, Mattia, sei mesi e una vita senza padre davanti. Difficile misurare le proprie aspirazioni davanti a un bimbo che non potrà conoscerti se non per sentito dire. Eppure Nardi e Ballard sapevano che il non ritorno era un'opzione, più di un semplice fallimento: a differenza di altri alpinisti avevano predisposto, oltre a una congrua assicurazione, anche un deposito di denaro per far partire eventuali operazioni di soccorso. E così è stato, nonostante la tensione fra Pakistan e India che però non ha rallentato che di pochissimo i primi sorvoli, cominciati pochi giorni dopo il 24 febbraio quando Nardi chiamò sua moglie per l'ultima volta. Gli amici, intanto, avevano anche lanciato una raccolta fondi per sostenere i soccorsi, dato che un giorno di volo può costare anche 40mila euro. Ora i soldi saranno devoluti anche ai bimbi del Pakistan che già Nardi aveva aiutato. Il suo sogno continuerà anche così, ma lo sperone Mummery per la comunità degli alpinisti era un grande azzardo. Utile forse per svoltare nel curriculum, per avere più appeal con gli sponsor, ma oggettivamente troppo rischioso. A tornare vivo, perdendo però il fratello Gunter, solo Reinhold Messner, in discesa e disperato. In salita nessuno mai. Continuare a cercare ora sarebbe pericoloso per gli stessi soccorritori: le continue valanghe hanno cancellato ogni segno, la tenda avvistata, schiacciata da una valanga, forse non era nemmeno dei due ragazzi. Anche la perlustrazione a piedi e in volo della parete Kinshofer, sempre attrezzata con corde fisse di annate precedenti, non ha dato risultati. Eppure se vivi e in discesa, Tom e Daniele sarebbero passati di lì. NARDIII cerchio si chiude e dal Nanga Parbat si sposta al K2, l'ultimo ottomila ancora inviolato d'inverno. A tentarlo due cordate. Un gruppo di russi che, dopo aver dato la loro disponibilità per cercare i ragazzi de Nanga, hanno proseguito e ieri hanno superato quota 7mila. E da oggi anche Alex Txikon che proprio al K2 sta per tornare col suo team per tentare un'altra impresa. Perché in montagna bisogna sempre salire. Si chiama sogno. The show must go on.

Allarme alberi, dopo i crolli per il forte vento il Comune riapre i parchi

Riaprono alcuni altri parchi dopo la chiusura avvenuta due settimane fa a causa del forte vento che ha fatto strage di alberi. La sindaca di Roma Virginia Raggi ha disposto la riapertura immediata del...

[Redazione]

Riaprono alcuni altri parchi dopo la chiusura avvenuta due settimane fa a causa del forte vento che ha fatto strage di alberi. La sindaca di Roma Virginia Raggi ha disposto la riapertura immediata del Parco di Villa Forelli, Parco di Giovannipoli, Parco di Centocelle, Parco Sicilio Belluto, Parco delle Valli, Parco Babusci, Parco Capitanata, Parco Aguzzano, Parco Tozzetti, Castel Sant'Angelo, Parco di Monte Ciocchi, Parco Pineto, Parco Lucchina, Parco Zietta Liù, Villa Carpegna, Parco Lima. Lo rende noto il Campidoglio. Le aree erano state chiuse lo scorso 23 febbraio in seguito all'ondata di maltempo per consentirne la messa in sicurezza. Ultimo aggiornamento: 15:02 RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, latte bio e gestione imprenditoriale delle seconde case: i progetti di Nomisma per il rilancio

[Redazione]

A quasi tre anni dal sisma che nel 2016 ha colpito le regioni del centro Italia, ancora tanto c'è da fare per la ricostruzione. Pubblica e privata. Solo l'11% delle schede di valutazione danni si sono poi trasformate in richiesta di contributi. Rigidità delle procedure e un quadro normativo non proprio semplice, sono sicuramente le cause principali. Ma il dato potrebbe essere anche il segnale della volontà di abbandono di quei territori, dove già lo spopolamento per via della curva demografica era già in atto prima del sisma. Basti pensare che in alcune aree le seconde case abitate solo saltuariamente arrivano anche al 60% del patrimonio edilizio privato. Eppure stiamo parlando di terre bellissime costellate da piccoli borghi che tutto il mondo ci invidia. Ecco perché Nomisma, il centro studi bolognese presieduto da Piero Gnudi, ha pensato di elaborare dei progetti, da mettere a disposizione delle comunità locali, che vanno oltre la ricostruzione: pensano alla ripartenza di quei territori, al rilancio e allo sviluppo. Ovviamente il tutto è stato elaborato prendendo come base quelle che già sono le potenzialità di quei luoghi. I progetti sono stati presentati oggi a Roma, durante un convegno a cui hanno preso parte gli assessori competenti delle regioni interessate (non c'era l'Abruzzo, perché dopo la tornata elettorale si stanno ancora distribuendo le deleghe). Ed ecco che tra gli otto progetti elaborati spunta l'implementazione di un sistema di produzione di latte ovicaprino biologico e prodotti da esso derivati (yogurt, latticini, ecc), così come della filiera suinicola. Il prosciutto di norcia è un'eccellenza alimentare nota in tutto il mondo, ma attualmente il 76% dei 3.723 allevamenti suini censiti in zona sono di tipo familiare (per autoconsumo) e solo il 13% (495 unità) da ingrasso e ancora meno (il 10%) da riproduzione. Rafforzare l'intera filiera potrebbe dare tanto a tutta la zona anche in termini di occupazione. Tra i progetti presentati c'è anche quello che mira all'attrazione dei turisti, già molto presenti in zona. Nomisma propone la creazione di 4 strutture, una per ogni regione colpita dal sisma, specializzate nel marketing, nella promozione del patrimonio di seconde case compresa la loro manutenzione e gestione ai fini della ricezione turistica. Non manca l'attenzione sulla mobilità dei residenti, che in tante zone se non sono forniti di auto propria non possono muoversi: Nomisma mette a disposizione delle comunità locali un progetto di "trasporto a chiamata" sostenibile economicamente per gli enti locali. Tra gli studi di fattibilità elaborati anche la promozione di un sistema di cure con le "farmacie rurali" o i "villaggi Alzheimer". RIPRODUZIONE RISERVATA

Fienile a fuoco a Colle di Tora, a Cittareale le fiamme minacciano la rete elettrica a media tensione

[Redazione]

RIETI - Vento e settimane di siccità si confermano un mix letale per gli incendi. Notte di lavoro per i vigili del fuoco di Rieti impegnati su più fronti per l'incendio di un fienile a Colle di Tora e uno a Cittareale che ha rischiato di danneggiare la rete elettrica. I vigili del comando provinciale di Rieti sono intervenuti in via dello Sport a Colle di Tora dove un violento rogo ha bruciato circa 200 balle di fieno e l'intera struttura dove era depositato. Lunghe le operazioni di spegnimento, messa in sicurezza e bonifica dell'area. A Cittareale invece la squadra del distaccamento di Posta è intervenuta per contenere un ampio incendio che ha interessato una zona con vegetazione e arbusti e il canneto che costeggia il fiume Velino. Momenti di paura per la vicinanza con la rete elettrificata della media tensione, ma il tempestivo intervento dei vigili di Posta ha evitato danni alla linea elettrica grazie alla rapidità delle operazioni antincendio. RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, il mare preoccupa (di nuovo) Santa Margherita Ligure | Video Levante | XIX TV | Multimedia | Il Secolo XIX

Il forte vento di questa mattina ha creato preoccupazione in particolare nel porto cittadino dove si stanno effettuando i lavori di ripristino dei danni della mareggiata del 29 ottobre scorso

[Redazione]

Il forte vento di questa mattina ha creato preoccupazione in particolare nel porto cittadino dove si stanno effettuando i lavori di ripristino dei danni della mareggiata del 29 ottobre scorso--PARTIAL--

Maltempo al Nord, sereno al Sud: il meteo del 7 e 8 marzo

[Redazione]

Le previsioni del servizio meteorologico dell'aeronautica militare per la giornata di oggi in Italia. Nord: molto nuvoloso con precipitazioni diffuse che dalla Liguria, Piemonte e Lombardia si trasferiranno al resto del nord intensificandosi fino a divenire localmente anche a carattere di rovescio temporale; le precipitazioni insisteranno maggiormente sui settori alpini e prealpini, con neve a quote superiori ai 1.200-1.400 metri, risulteranno invece meno insistenti ed occasionali sulla pianura padana; dal pomeriggio graduale attenuazione dei fenomeni ad iniziare dal settore occidentale, mentre le precipitazioni permarranno invece sulle Alpi orientali. Centro e Sardegna: molto nuvoloso sulla Toscana con associate precipitazioni in prevalenza deboli, più consistenti a ridosso dell'area appenninica settentrionale dove insisteranno fino a fine giornata, attenuandosi altrove; sereno o velato sulle restanti regioni con nubi in intensificazione sulla Sardegna a fine giornata. Sud e Sicilia: cielo sereno o velato per nubi poco significative. Temperature: massime in moderato aumento sulle coste adriatiche centro-meridionali, in lieve aumento sul resto del sud, stazionarie altrove. Le previsioni per domani. Nord: mattinata ancora caratterizzata da annuvolamenti diffusi sulle regioni alpine centro-orientali con associate deboli precipitazioni sulle zone pedemontane lombarde e sui rilievi del triveneto, nevose su questi ultimi oltre i 1400-1500 metri; seguirà un graduale miglioramento nel pomeriggio con ampie aperture. Cielo poco nuvoloso o velato sul resto del settentrione, a parte addensamenti compatti che insisteranno sulle valli liguri. Al primo mattino e poco il tramonto formazione di foschie dense e qualche banco di nebbia sulla Pianura padana. Centro e Sardegna: nuvolosità diffusa locali con deboli piogge e qualche occasionale rovescio temporale atteso tra Umbria e Marche meridionali, nonché sui rilievi appenninici compresi tra Lazio ed Abruzzo; dalla sera attenuazione dei fenomeni con spazi di sereno su Sardegna, Toscana e nord delle Marche. Sud e Sicilia: tempo stabile e soleggiato seppur con estese, ma innocue velature, che interesseranno tutto il meridione. Temperature: minime in calo su gran parte del settentrione, nord Toscana e sulla Sardegna, dove la flessione sarà più decisa; in aumento su Umbria centro-occidentale, alto Lazio, bassa Campania, Puglia, Basilicata e nord Calabria; senza variazioni di rilievo altrove. Massime in diminuzione sulle regioni centrali, specie del versante adriatico; in aumento su Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Sicilia occidentale; stazionarie altrove. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Due alpinisti bloccati sulla Tour Ronde, intervento in corso sul Bianco

[Redazione]

Intervento del Soccorso Alpino Valdostano in supporto al PGHM per il recupero di due alpinisti lituani bloccati in vetta alla Tour Ronde del massiccio del Monte Bianco, a quota 3.792 metri sul versante francese. Le condizioni meteorologiche avverse e la scarsa visibilità non permettono l'impiego dell'elicottero. La squadra procede via terra. È composta da tre guide tecniche specializzate del Soccorso Alpino Valdostano, personale del Sagf e quattro soccorritori della Gendarmerie francese. La squadra via terra ha raggiunto la base della Tour Ronde e si trova a quota 3500 metri circa. Il soccorso alpino informa che si sta valutando se procedere, viste le condizioni meteorologiche avverse, la presenza di molta neve dovuta alle precipitazioni in corso e l'oggettivo pericolo di valanghe. "Al momento è impossibile procedere in sicurezza", fanno sapere. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata alpinisti soccorso alpino tour ronde

Due alpinisti sono bloccati in vetta alla Tour Ronde ed è impossibile andare a prenderli

Due alpinisti lituani sono bloccati a quota 3.792 metri in vetta alla Tour Ronde, sul versante francese del Monte Bianco. Una squadra composta da tre guide del Soccorso alpino valdostano, dai militari

[Redazione]

Due alpinisti lituani sono bloccati a quota 3.792 metri in vetta alla Tour Ronde, sul versante francese del Monte Bianco. Una squadra composta da tre guide del Soccorso alpino valdostano, dai militari del Soccorso alpino della guardia di finanza e da quattro soccorritori del Peloton de gendarmeriehaute montagnes di Chamonix ha provato a recuperarli via terra. Le condizioni meteo e la scarsa visibilità non permettono l'impiego dell'elicottero. La squadra via terra è salita fino a quota 3500 metri circa, alla base della Tour Ronde, e si è fermata per valutare la situazione prima di decidere che era impossibile salire: è caduta troppa neve e il rischio di valanghe è elevatissimo. I soccorritori hanno quindi deciso di far rientro a Punta Helbronner in attesa di un miglioramento delle condizioni meteo.

Valanga minaccia le abitazioni: le riprese dal portico di una casa

[Redazione]

Gunn Gravem Isaksen era a casa nella municipalità di Sunndal, in Norvegia, quando questa valanga si è staccata dal monte Kufonna. La donna ha capito subito cosa stava succedendo, è uscita dall'abitazione e ha iniziato a filmare dal portico la caduta della massa di neve. --PARTIAL--

Il Soccorso alpino cerca di raggiungere due lituani bloccati in vetta alla Tour Ronde

La squadra dei soccorritori cerca di raggiungere due alpinisti bloccati sulla vetta della Tour Ronde dal momento che il maltempo impedisce all'elicottero di decollare.

[Redazione]

La squadra dei soccorritori cerca di raggiungere due alpinisti bloccati sulla vetta della Tour Ronde dal momento che il maltempo impedisce all'elicottero di decollare.--PARTIAL--

Imperia, al via gli incontri per il nuovo Piano di Protezione civile

[Redazione]

Al via a Imperia una serie di incontri con la cittadinanza per presentare il nuovo Piano comunale di Protezione Civile. È questo il percorso scelto dall'Amministrazione comunale per creare una città più sicura e una popolazione più consapevole e protetta. I primi due appuntamenti si terranno giovedì 28 marzo alle 17 nell'auditorium del Museo Navale in Calata Anselmi e sabato 30 marzo alle 10 nella Biblioteca civica in piazza De Amicis. Spiega assessore Simone Vassallo: Siamo chiaramente orgogliosi di mettere a disposizione degli imperiesi questo nuovo Piano di Protezione Civile. Grazie all'ausilio dei tecnici che hanno redatto il Piano, agli impiegati comunali ed ai nostri volontari, dopo questi primi due incontri organizzeremo altri presidi informativi nelle varie frazioni per divulgare le norme di autoprotezione, i punti critici delle zone in cui si abita e per chiarire qualsiasi dubbio in materia di Protezione Civile.

Simonetta Di Pippo: "La sfida dello spazio per difendere ambiente e pianeta"

[Redazione]

L'astrofisica Simonetta Di Pippo, Direttrice dell'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari dello spazio extra-atmosferico (UNOOSA), è una delle figure più prestigiose espresse dall'Italia in un settore strategico e del futuro quale lo spazio. Di Pippo si trova in Puglia per una visita alla Base di Pronto Intervento Umanitario delle Nazioni Unite UNHRD e per partecipare, in occasione dell'8 marzo, a un dibattito pubblico su Donne pioniere (ore 17.30, Sala delle conferenze di Palazzo Nervegna, Brindisi). A dialogare con lei ci saranno Marta Laurienzo, manager di UNHRD Brindisi, Vichi De Marchi, autrice di Ragazze con i numeri (Editoriale La Scienza, 2018), e Nicola Attadio, autore di Dove nasce il vento. Vita di Nellie Bly (Bompiani, 2018). Porterà il suo saluto il sindaco di Brindisi, Riccardo Rossi. Siamo alla vigilia dell'8 marzo, giornata internazionale della Donna. Nel 2009 Lei è stata tra le fondatrici dell'Associazione Women in Aerospace per promuovere la leadership femminile in un settore altamente tecnologico e con una forte presenza maschile. Quali sono state le ragioni che hanno indotta a tale scelta? E quali progressi da allora ad oggi si sono fatti dal punto di vista femminile? "Quando nel 2009 fondammo, assieme ad una collega tedesca, Women in Aerospace Europe, lo facemmo perché ci sembrava che ci fosse un bisogno inespresso, in diverse realtà del settore aerospaziale in Europa, di un luogo di incontro e scambio. Esistevano pochi studi e rapporti sulla presenza femminile europea occupata nel settore. Nel 2008 ero stata la prima donna a divenire direttore dell'ESA, sin dal 1975, anno della sua creazione, con un secondo direttore di genere femminile che prese servizio qualche settimana dopo di me (e da allora, non sono state nominate altre donne ai vertici dell'ESA). Nei vari dibattiti ai quali partecipavamo eravamo spesso le uniche donne. A me non creava alcun problema, ma assieme alla collega tedesca, ritenemmo che dar vita a Women in Aerospace Europe avrebbe aiutato le più giovani e i più giovani, ad avere contatti con persone senior che avrebbero potuto coadiuvarli nella loro scelte di carriera. Notare che l'associazione è aperta anche agli uomini, perché la parità di opportunità è una questione che riguarda tutti. L'esperienza sin dall'inizio fu interessante, e ci insegnò tantissimo. Spesso ci veniva chiesto che cosa si guadagnava ad iscriversi. La mia risposta è sempre stata che una associazione del genere ha lo scopo di aggregare le competenze, di fare massa critica, di operare congiuntamente per accompagnare il cambiamento. Bisogna dare per ricevere. Molte ci chiedevano di poter frequentare dei corsi per imparare a parlare in pubblico, erano anche altre richieste di vario tipo, ma nella stragrande maggioranza dei casi non riuscivano a vedere immediatamente il vantaggio del network e la necessità di impegnarsi in prima persona. A mio avviso, le più grandi conquiste fatte sono state la maggiore consapevolezza dei problemi esistenti e il capire che occorre lavorare assieme per provare a risolverli. Con metodi innovativi, però perché quelli adottati sinora, non da noi beninteso, hanno prodotto a mio avviso delle storture. Con il progetto UNOOSA, denominato Space4Women, cerchiamo di fare proprio questo. Cambiare registro nel modo in cui la questione della parità di genere viene affrontata focalizzandoci sulle materie STEM. In altre parole, riteniamo che portare più donne, e in generale più giovani, a studiare le materie del futuro, sia una delle chiavi anche per un bilanciamento di presenza di genere nella società. E coniughiamo così anche due degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, il numero 4 (educazione) e il 5 (parità di genere)". Si parla spesso di stereotipi che tengono lontano le ragazze dallo studio di discipline scientifiche e successivamente dall'intraprendere carriere in tali ambiti. Per contrastare tali stereotipi si invoca la funzione delle role model, di figure cioè di riferimento che fungano da esempi per le giovanissime generazioni. Lei, che è sicuramente una delle più convincenti role model, crede a tale funzione? "Come ho detto spesso, all'inizio non ci credevo. Io sono sempre stata del genere niente idoli né eroi, convinta che ciascuno di noi è la somma delle proprie esperienze. Che qualcuno volesse diventare come me mi sorprendevo, almeno diversi anni fa. Quando però ho realizzato che le mie parole erano molto ascoltate, e ricordate, ho avvertito una responsabilità ulteriore, e nel mantenere lo stesso

rigore e convinzioni, ho aumentato la consapevolezza che quello che dico ha un peso rilevante per la crescita dei giovani. In UNOOSA, questo approccio continua. Il progetto Space4Women infatti si doterà anche di un network di Champions del progetto, e di un portale dove da tutto il mondo si potrà dialogare con role models selezionati. Sarà un portale di soluzioni, ma anche e soprattutto di stimoli ad avere un ruolo importante nel futuro di questo pianeta".

L'8 marzo Lei sarà a Brindisi per una visita, al mattino, alla Base di Pronto intervento Umanitario delle Nazioni Unite, e al pomeriggio parteciperà a un dibattito cittadino più propriamente dedicato alla Giornata Internazionale della donna. Sarà un'occasione per far conoscere il lavoro dell'Ufficio UNOOSA che dirige, ma anche per trovare sinergie tra un settore così avanzato come quello di UNOOSA e le esigenze dell'intervento umanitario? "Scienza, tecnologia e applicazioni spaziali sono strumenti importanti in molte aree e gli interventi umanitari ne sono parte integrante. L'utilizzo dello spazio ha, per esempio, un impatto molto positivo nella gestione dei disastri e della risposta all'emergenza. Le infrastrutture spaziali hanno consentito un aumento della nostra comprensione dei fenomeni naturali, consentendoci ad esempio di ottenere informazioni precise in tempi rapidi. Allo stesso tempo, la nostra capacità di prevenzione è anche cresciuta. Lo spazio è estremamente importante in questo ambito in quanto consente di ottenere rapidamente informazioni sulla estensione dei danni a proprietà e infrastrutture, localizzazione dei ricoveri, possibilità di intervenire per effettuare operazioni di salvataggio, consegna di aiuti umanitari, comunicazioni che sono vitali nelle operazioni di recupero. I satelliti possono, quindi, essere usati per fornire servizi cruciali durante l'intero ciclo di un disastro. Dal 2006, UNOOSA gestisce un programma denominato SPIDER (United Nations Platform for Space-based Information for Disaster Management and Emergency Response) che ci affida il mandato di coadiuvare gli Stati membri, in particolare i paesi in via di sviluppo, ad accedere alle tecnologie spaziali per la gestione e la riduzione dei rischi dei disastri, anche consentendo alla comunità spaziale di lavorare assieme agli utenti e alle organizzazioni di protezione civile per un più rapido intervento in risposta all'emergenza. L'idea di base che mi ha portato a visitare la Base UNHRD di Brindisi è proprio la possibilità di identificare sinergie e capire se prodotti basati e derivati sullo e dallo spazio possono coadiuvare l'azione di UNHRD".

Esplorazione dello spazio, intelligenza artificiale, robotica sono ambiti importanti anche dal punto di vista occupazionale. Perché serve che le donne ci siano? È un contributo specifico che possono apportare? "Serve che ci sia chi può contribuire appieno. L'integrazione delle varie discipline e tecnologie è il futuro prossimo. Il talento è ciò che farà la differenza nello sviluppo economico di un determinato paese. Non credo convenga eliminare a priori una fetta consistente della società, piuttosto il contrario. Occorre prendere i migliori, altrimenti si è perso in partenza. Forse sono controcorrente, ma come dico sempre, il merito non è e non può essere basato sul genere".

Lei ha spesso parlato di Space economy, anche dalle colonne di La Stampa, legando tale concetto alla cooperazione internazionale, alla sostenibilità, all'Agenda 2030. Come si configura nel concreto la Space economy e quali saranno le ricadute per i cittadini e le cittadine del nostro pianeta? "Le grandi sfide dell'umanità, come cambiamento climatico, disastri naturali, insufficienza di acqua e cibo, mega-città, epidemie e immigrazione, vanno affrontate su scala globale e con tutti i mezzi a disposizione. Lo spazio, attraverso dati, infrastrutture e le tecnologie spaziali, si è affermato come un elemento determinante per contribuire alla risoluzione di questi problemi, coprendo con ricerca e tecnologia spaziale circa il 50%-60% degli obiettivi indicati dall'ONU nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile alla quale tutti gli Stati Membri hanno dichiarato la loro adesione. In pratica, questo significa che non si può ipotizzare di prendere decisioni in nessun paese da parte di nessun governo al mondo senza tenere in debita considerazione lo sviluppo del settore e il suo impatto sullo sviluppo e la crescita del proprio paese. Le decisioni politiche quindi sono sempre più legate allo spazio. Sul fronte dello sviluppo economico, il valore globale della space economy è stata stimata \$383,5 miliardi nel 2017, numero che è destinato a crescere nei prossimi anni sino a circa 3 milioni di miliardi stimati nel 2040. Ciò è anche dovuto ad una presenza sempre più evidente di attori non governativi, i privati per intenderci. Mentre ciò era prevedibile e auspicabile, rimane la questione di una governance su scala globale per le attività spaziali, senza la quale non ci può essere uno sviluppo del settore in termini commerciali. Basti pensare ai problemi con i detriti spaziali, la necessità di monitorare le orbite per poter

eventualmente essere in grado di manovrare i propri satelliti per evitare collisioni, e il sistema che occorre mettere in piedi rapidamente affinché ci sia più certezza per gli operatori privati nello sviluppare il loro business spaziale. Tutte tematiche delle quali ci occupiamo costantemente all'Ufficio per gli Affari dello Spazio extra-atmosferico, UNOOSA, e che riportano ONU al centro di un multilateralismo costruttivo e indispensabile per il futuro del pianeta". Si parla molto di Space Diplomacy per lo sfruttamento pacifico dello spazio. Le Nazioni Unite con diverse Risoluzioni hanno sottolineato il nesso donne, pace sicurezza. Qual è il messaggio della diplomatica Simonetta Di Pippo a questo proposito. Le Nazioni Unite sono da sempre impegnate nel cercare di coinvolgere più donne nei processi di pace, e ulteriori recenti risoluzioni dell'Assemblea Generale ONU vanno in questa direzione. Che ci sia uno sbilanciamento di rappresentanza si vede ovunque, anche nei parlamenti per esempio, dove, nonostante abbiamo assistito ad un aumento del 100% negli ultimi 20 anni, siamo solo al 24% come media mondiale. A cosa servono questo dato, e queste considerazioni? Servono a sottolineare come la strada da percorrere sia ancora lunga, visto che anche lo spazio non si discosta troppo da questi valori: siamo a circa il 20% di presenza femminile come valore medio in Europa, ad esempio, e con pochissime donne in posizioni apicali. Credo molto nella space diplomacy come un mezzo per mantenere uso pacifico dello spazio ma anche, più in generale, la pace sul pianeta. Si tratta essenzialmente di compiere un'opera di prevenzione attraverso le così dette misure di trasparenza e di aumento della fiducia. E quello che facciamo a UNOOSA. Favorendo la collaborazione nel settore tra i vari attori, contribuiamo a far sì che i vari paesi siano il più possibile trasparenti rispetto alle loro attività spaziali, ad esempio con la registrazione presso di noi di ogni oggetto lanciato nello spazio. Il nostro Registro di oggetti lanciati nello spazio è infatti consultabile dal nostro sito ed è attivo da diversi decenni. Sappiamo così che ci sono più di 2000 oggetti spaziali operativi nello spazio, e registriamo centinaia di oggetti spaziali ogni anno. Lo spazio insomma può costituire terreno diplomatico più di altri settori, e può aiutarci a mantenere la pace per le generazioni future. Contribuire a questo processo, come è intuibile, è molto gratificante e funge da stimolo a lavorare sempre di più in questa direzione.

Il terremoto del 2016 legato alla stessa faglia "dormiente" che spaccò il Colosseo 1600 anni fa

[Redazione]

La notte del 24 agosto 2016 un potente terremoto ha scosso gli Appennini in Centro Italia, facendo crollare interi paesi ed uccidendo 299 persone. Altri terremoti si sono susseguiti nelle settimane successive. Circa 25.000 persone hanno perso la propria casa. Secondo Paolo Galli, geofisico del Dipartimento della Protezione Civile e altri, che hanno pubblicato un articolo su *Tectonics*, il giornale dell'Unione dei Geofisici Americani, il terremoto ha avuto origine dalla faglia del monte Vettore, che i geologi hanno scoperto non essere così dormiente come si era creduto fino a quel momento. Immaginate la loro sorpresa quando si sono accorti, usando nuove informazioni e dati raccolti negli ultimi 20 anni, che la faglia del monte Vettore era stata responsabile di un terremoto che nel 443 d.C. aveva colpito il Centro Italia, spaccando il Colosseo e altri monumenti di Roma. La faglia era conosciuta e si sapeva anche che aveva causato un terremoto importante 1576 anni fa, ma la cosa non era stata correlata al terremoto più recente. Secondo i nuovi studi, negli ultimi 9000 anni, il sistema geologico della faglia avrebbe prodotto sei eventi in superficie, inclusi il terremoto del 443 d.C. e quello del 2016. In pratica, il sistema del monte Vettore ha le caratteristiche per produrre un terremoto di magnitudo 6.6 della scala Richter più o meno ogni 1800 anni, secolo più, secolo meno. Anche se quello del 443 d.C. non fu l'unico terremoto a colpire Roma, l'evento è rimasto famoso per avere danneggiato, oltre al Colosseo, diverse tra le prime chiese cristiane della città, inclusa la Basilica di San Paolo Fuori le Mura, la prima versione della quale fu costruita dall'imperatore Costantino per segnare il punto dove era la tomba di San Paolo. La chiesa fu consacrata nel 324. Nel 2016, è stata nuovamente danneggiata: una crepa si è aperta nella facciata e alcuni cornicioni sono caduti dal soffitto. Anche la Basilica di San Pietro fu danneggiata nel 443 d.C. Gli effetti del terremoto di allora sulla città di Roma sono stati ampiamente documentati, ma nei territori più vicini al monte Vettore invece, non si trova alcuna traccia storica o resoconto delle scosse, anche se già all'epoca la zona era abitata. **LEGGI ANCHE** Il lago creato dal terremoto: il nuovo specchio d'acqua nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini (Marina Palumbo) Tra fate e mazzamurelli: a piedi state nei boschi incantati dei Sibillini (Marina Palumbo) A piedi nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini: dall'Infernaccio alle Lame Rosse (Marina Palumbo) Scopri il nuovo tutto scienze e abbonati

Dispersi sul Nanga Parbat, individuate due sagome con il telescopio

Daniele Nardi e Tom Ballard sono scomparsi da dodici giorni

[Redazione]

Dalle osservazioni con un telescopio dal campo base del Nanga Parbat, alla ricerca di Daniele Nardi e Tom Ballard, sono state individuate due sagome sulla parete Diamir. Lo riferisce su Facebook lo staff di Nardi. A breve sarà effettuata una ricognizione in elicottero lungo la via Mummery per la valutazione ravvicinata di alcune immagini. Da questa mattina Alex Txikon, alpinista basco impegnato nei soccorsi insieme ai suoi collaboratori, sta operando per effettuare osservazioni approfondite della parete. Da dodici giorni ormai non è traccia del 42enne alpinista italiano e del suo 30enne collega inglese. Solo alcuni effetti personali ritrovati al campo 2 e nulla più dentro quella montagna enorme. La neve caduta la settimana scorsa, dopo il 24 febbraio (giorno dell'ultimo contatto di Nardi) e le valanghe che si staccano in continuazione sia per il ghiaccio che spinge sui seracchi nella parte sommitale che per le temperature elevate, sembrano aver cancellato tutto. Agostino da Polenza, ex alpinista e storico capo spedizione sulle vette più importanti della terra, da Bergamo coordina le operazioni di soccorso in Pakistan: Ogni volta che guardo le immagini riprese dall'elicottero noto che questa montagna è davvero grande - aveva detto ieri-. A volte sembra di osservare un'altra montagna ma invece siamo sempre sulla stessa. Alex Txikon ha fatto un grande lavoro e anche con il suo telescopio non è riuscito a vedere nulla. Siamo andati con elicottero, con i droni, a piedi, niente di niente. Abbiamo scandagliato lo Sperone Mummery, la via Kinshofer, nulla. Questo Nanga Parbat è davvero terribile. Le operazioni di ricerca di Nardi e Ballard, in cui sono stati impiegati elicotteri dell'aviazione militare pakistana, droni capaci di volare anche fino a 7.000 metri e squadre di alpinisti di vari Paesi, sono molto seguite sui social e negli ambienti alpinistici di tutto il mondo, in particolare in Polonia, Germania, Spagna e Francia. Intanto, al fine di finanziare le operazioni di soccorso, in particolare quelle con elicottero, il cui costo giornaliero è di circa 50 mila euro, in quattro giorni sono state oltre 5200 le persone che hanno fatto una donazione: la somma raccolta ha superato i 142 mila euro.

Due alpinisti sono bloccati in vetta alla Tour Ronde, a quasi 3.800 metri

Due alpinisti sono bloccati a quota 3.792 metri in vetta alla Tour Ronde, sul versante francese del Monte Bianco. Una squadra composta da tre guide del Soccorso alpino valdostano, dai militari del Soc

[Redazione]

Due alpinisti sono bloccati a quota 3.792 metri in vetta alla Tour Ronde, sul versante francese del Monte Bianco. Una squadra composta da tre guide del Soccorso alpino valdostano, dai militari del Soccorso alpino della guardia di finanza e da quattro soccorritori del Peloton de gendarmerie haute montagne di Chamonix sta cercando di recuperarli via terra. Le condizioni meteo e la scarsa visibilità non permettono l'impiego dell'elicottero.

Protezione civile: il Consiglio europeo adotta nuove norme per rafforzare il sostegno in caso di catastrofi

[Redazione]

7 marzo 2019 L'UE rafforza le proprie capacità di protezione civile al fine di potenziare la prevenzione dei rischi e prestare un sostegno tempestivo agli Stati membri e agli altri paesi partecipanti ogni volta che si verifica una catastrofe naturale o provocata dall'uomo. Il Consiglio europeo ha adottato oggi una decisione che modifica il meccanismo di protezione civile dell'UE. L'atto prevede l'istituzione di un pool di risorse supplementari, rescEU, per fornire assistenza nelle situazioni in cui l'insieme delle risorse esistenti non è sufficiente. rescEU includerà in particolare mezzi aerei per la lotta agli incendi boschivi nonché risorse per la risposta sanitaria d'emergenza e per la risposta a incidenti di tipo chimico, biologico, radiologico e nucleare. La decisione rafforzerà anche pool volontario di risorse nazionali esistenti. "Dal 2001 il meccanismo di protezione civile dell'UE è stato attivato più di 300 volte, fornendo sostegno supplementare ai paesi che affrontano emergenze di ogni tipo e aiutando a proteggere i cittadini da esse colpiti. Grazie a queste norme aggiornate saremo meglio attrezzati a prestare assistenza più velocemente, assicurando che l'aiuto arrivi in tempo anche quando dobbiamo rispondere contemporaneamente a catastrofi multiple" (Carmen Daniela Dan, ministra dell'interno della Romania) In base alle nuove norme gli Stati membri saranno tenuti a sviluppare ulteriormente la valutazione della capacità di gestione dei rischi e la relativa pianificazione, migliorando così la prevenzione dei rischi. Saranno potenziate anche la formazione e la condivisione di conoscenze. La Commissione sarà incaricata di istituire una rete di conoscenze in materia di protezione civile dell'UE che riunisca gli attori coinvolti nella protezione civile e nella gestione delle catastrofi. La decisione sarà firmata ufficialmente dal Consiglio e dal Parlamento europeo la prossima settimana. Il testo firmato sarà poi pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'UE ed entrerà in vigore il giorno seguente. Il meccanismo di protezione civile dell'Unione europea è stato istituito nel 2001. Ha contribuito a migliorare la cooperazione tra gli Stati membri e facilita un maggiore coordinamento nel settore della protezione civile. Ogni paese del mondo, nonché le Nazioni Unite e le organizzazioni internazionali pertinenti, può fare richiesta di assistenza mediante tale meccanismo in caso di catastrofe. Ciononostante, la recente esperienza ha dimostrato che le offerte volontarie di assistenza reciproca, coordinate e agevolate dal meccanismo, non sempre bastano a garantire che i mezzi messi a disposizione in caso di catastrofe siano sufficienti. Tale constatazione è ancor più valida quando più Stati membri sono colpiti contemporaneamente da catastrofi dello stesso tipo. (Fonte: <https://www.consilium.europa.eu/>)

Convegno: Ripartire dopo il Sisma del centro Italia

[Redazione]

Saluti: Piero Gnudi (Presidente Nomisma), Giovanni Forestiere (Regional Manager Unicredit). Presentazione dello studio: Luigi Scarola (Responsabile Sviluppo territorio ewelfare Nomisma). Coordina Giulio Santagata (Consigliere Delegato Nomisma), Massimo Bruno (Responsabile attività istituzionali Enel), Gianpiero Calzolari (Presidente Granarolo), Luca Ceriscioli (Presidente Regione Marche), Sergio Ginocchietti (Responsabile Liquidazione Property UnipolSai), Fabio Paparelli (Vicepresidente Regione Umbria), Claudio Di Berardino (Assessore Lavoro, Politiche per la Ricostruzione Regione Lazio). Conclusioni: Vito Claudio Crimi (Sottosegretario di Stato Presidenza del Consiglio dei Ministri). Convegno "", registrato a Roma giovedì 7 marzo 2019 alle 10:57. Sono intervenuti: Giulio Santagata (consigliere delegato allo sviluppo strategico di Nomisma S.p.A), Giovanni Forestiere (regional manager UniCredit), Piero Gnudi (presidente di Nomisma), Luigi Scarola (responsabile Area Politica Industriale e Sviluppo territoriale di Nomisma), Luca Ceriscioli (presidente della Regione Marche), Claudio Di Berardino (assessore al lavoro, politiche per la ricostruzione Regione Lazio), Fabio Paparelli (vice presidente della Regione Umbria), Fabrizio Iaccarino (responsabile Affari Territoriali di ENEL), Sergio Ginocchietti (responsabile Liquidazione Property UnipolSai), Claudio Crimi (sottosegretario di Stato Presidenza del Consiglio dei Ministri). Sono stati discussi i seguenti argomenti: Terremoto. La registrazione video di questo convegno ha una durata di 2 ore. Il contenuto è disponibile anche nella sola versione audio. leggi tutto riduci